ANNO XXXII — Mercoledì, 11 Giugno 1879 — N. 158

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	Trimestre	Semestre	Anno
Roma e provincie del Regno	L. 9 —	L. 17 —	L. [illegible] —
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	» 15 —	» [illegible] —	» [illegible] —
Stati Uniti dell'America Settentrionale	» 18 —	» 34 —	» [illegible] —
America Meridionale	» 20 —	» 38 —	» 72 —
China, Giappone, Chili e Australia	» 24 —	» 46 —	» [illegible] —

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Ciascun foglio centesimi 10 così per Roma come per le provincie.
Un foglio arretrato centesimi 20.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma all'ufficio del Giornale, via del Seminario, n. [illegible]
Nelle provincie, presso gli Uffici postali.
A Parigi, all'Agence Havas, rue Notre Dame des Victoires, 34. A Londra, Delizy Davies et Comp., 1, Finch Lane, Cornhill E. C.
Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in carta sotto cui si spedisce il Giornale.
Per gli annunzi rivolgersi esclusivamente alla Ditta A. Manzoni e C. in Roma, via di Pietra, n. 20. Milano, via della Sala, n. 14. Parigi, rue du Faubourg St-Dénis, 65

Roma, 10 Giugno

BOLLETTINO POLITICO

L'insurrezione della tribù degli Uled-Daud sembra un fatto più grave di quello che i dispacci da Parigi e da Algeri vogliano davvero lasciarci intendere. Secondo le ultime informazioni, che i nostri lettori possono vedere nell'ultima colonna della terza pagina, una sola tribù, la tribù precedentemente nominata, vi avrebbe preso parte. Quindi sarebbero inesatte o false tutte le altre notizie di sollevamenti e ribellioni di tribù vicine o lontane, tra le quali si si nomina oggi quella degli Uled-Abdi. Ma gli stessi giornali francesi che più sono accreditati per il numero e per la diligenza dei loro corrispondenti, ci parlano d'insurrezioni contemporanee che avrebbero avuto luogo nella provincia di Costantina e nello Stato di Tunisi e le quali sarebbero connesse coll'anarchia esistente da qualche tempo nell'impero del Marocco. Il signor Tissot, ministro di Francia in Atene, è partito per Tangeri, dove egli fu lungo tempo rappresentante del governo di Parigi, con missione ufficiale. Questa partenza ha un significato chiaro e preciso. Perocchè il signor Tissot è di tutti i diplomatici francesi l'uomo più pratico delle cose del Marocco. Quale motivo avrebbe potuto indurre il suo governo a muoverlo in questi momenti da Atene mentre la questione ellenica, nella quale la Francia si è impegnata con tanto ardore, si discute tuttavia, se non fossero le segrete relazioni esistenti tra l'insurrezione di parte della colonia algerina e quella dell'impero del Marocco?

Dobbiamo anzi aggiungere, per verità, che alcuni giornali vanno fino a stabilire un nesso tra la politica inaugurata dal vicerè d'Egitto ed i fatti del Marocco e dell'Algeria e di Tunisi. Ismail pascià respinge, sotto qualunque forma, l'intervento straniero degli europei in Egitto. Quindi, si dice, avrebbe eccitato il fanatismo religioso dei musulmani del littorale settentrionale dell'Africa, dal Mar Rosso all'Atlantico, contro a questi infedeli e contro agli stessi indigeni colpevoli di avere patteggiato o di patteggiare cogli infedeli. Ci mancano i mezzi di riscontrare la verità di queste informazioni. Ma se fossero vere, dovremmo ammirare l'abilità politica del vicerè d'Egitto. Uno Stato condotto da un principe capace di così ardui disegni, non avrebbe cagione di preoccuparsi della propria indipendenza, nè d'inquietarsi delle proteste della Germania o dell'Austria-Ungheria, più di quanto abbia mostrato d'inquietarsi dei grandi e minacciosi clamori fatti dalla stampa inglese e francese alla notizia del licenziamento dei signori Wilson e Blignières.

Sembra però fuori di dubbio che la insurrezione degli Uled-Daud non sia un fatto isolato e promosso soltanto dalle vessazioni fiscali del rispettivo Cadì. Forse gli atti di questo capo e governatore ufficiale della tribù ne avrà determinato il sollevamento. Ma queste cagioni locali hanno trovato un vivo alimento nelle disposizioni generali degli spiriti musulmani lungo tutto il littorale settentrionale dell'Africa, i quali furono presi da un subito desiderio d'indipendenza politica e si ribellarono contro ai dominatori europei e contro agli indigeni umilmente devoti agli stranieri. Il quale desiderio ritrae certamente grandissima forza dal contrasto fra la religione degli indigeni e quella degli stranieri. Il fanatismo ha la parte sua nei fatti che il governo francese particolarmente deplora.

La Russia non riconosce la Bosnia come provincia dell'impero austro-ungherese. Il console russo a Serajevo ricusò di chiedere l'exequatur al console austriaco, allegando essere la Bosnia parte integrante dell'impero ottomano. L'Austria, dice il telegrafo, insiste. Ma come può essa insistere? Il trattato di Berlino ha forse privato il sultano della sovranità nella Bosnia e nell'Erzegovina? Nella convenzione di Novi-Bazar il sultano ha forse rinunziato a questa sua sovranità? Il rifiuto del console russo ha un fondamento giuridico. Nel trattato di Berlino e nella convenzione di Novi Bazar vi sono dei sottintesi. Ma la Russia non vorrebbe tenerne conto. E questo dimostrerebbe che gli amichevoli rapporti esistenti tra la Russia e l'Austria Ungheria non sono sinceri.

Le tirannidi della pubblica opinione

NEI REGGIMENTI DEMOCRATICI

E L'ACCADEMIA FRANCESE

Una delle più strane illusioni di alcuni fantasticatori di governi superlativamente democratici è quella che nelle repubbliche vi sia maggior libertà di esprimere tutte le opinioni che nelle monarchie rappresentative. Ne abbiamo sempre dubitato nel passato e ne dubitiamo ancora più oggidì. Già Tocqueville aveva notato con insigne sagacia che negli Stati Uniti d'America le maggioranze effimere s'impongono. Schiacciano le minorità, soffocano la manifestazione delle opinioni individuali o solitarie che contrastano colle seri passioni del momento. Invero vi è la libertà della stampa, del l'associazione e somiglianti guarentigie; ma si trova il modo, intimidendo, gridando, perseguitando, di fare il silenzio peggio de' tiranni più detestati. Imperocchè il tiranno spaventa, ma eccita contro di sè le salutari reazioni; ma la tirannide popolare è inesorabile e inviolabile, perchè si sente maggioranza. Si subisce e non si discute; ma non è meno funesta e deleteria ne' suoi effetti della tirannide di un Cesare efferato o pazzo.

Un esempio recente di queste violenze della maggioranza lo si desume dal discorso del signor Ollivier, prescritto dall'Accademia francese. Non abbiamo nessuna simpatia verso il tribuno che abbandonò i suoi principii per divenire ministro di Napoleone III e contribuì a precipitare la Francia in grandi avventure; non abbiamo alcuna simpatia pel volterriano il quale si converte, per una evoluzione consueta, in una specie di pinzochero e difende persino il potere temporale del Pontefice. Ma non è lecito negare nè l'ingegno nè l'eloquenza di Emilio Ollivier; e gli si può rendere questo onore, che in tempi così vili è inestimabile, di serbarsi fedele alla causa dei vinti. Ora come accademico dovendo rispondere all'illustre storico Enrico Martin, il signor Ollivier aveva il diritto di giudicare in modo libero e indipendente anche del signor Thiers. L'Accademia non glielo ha permesso, perchè non lo avrebbe permesso la pubblica opinione del momento.

Il signor Ollivier riconosceva che il signor Thiers aveva insigni benemerenze verso la patria e che nessun giudice imparziale avrebbe potuto rifiutare la sua ammirazione a questo vecchio infaticabile, che lavorava di e notte, passava dal Consiglio dei ministri alla tribuna, al campo di battaglia, alle conferenze con un nemico implacabile, logorando gli ultimi resti della sua vita a strappare allo straniero lembi sanguinolenti del territorio francese e la capitale dall'anarchia. Ma (e qui è il delitto dell'Olivier verso la pubblica opinione), se, dopo la notizia delle prime disfatte, il Thiers avesse tenuto il linguaggio che tenne il 4 settembre a profitto degli invasori del Corpo legislativo; se, invece di pensare a rovesciar la dinastia, avesse presa, in nome della legittimità che deriva dall'ingegno onnipossente, la direzione degli affari pubblici, forse sarebbe stato più grande. Questa è l'idea sostanziale dell'oratore che brevemente si epiloga e fu scritta da lui in modo incomparabile. Gli immortali dell'Accademia, vindici della dominante democrazia francese, non gliel'hanno perdonato. Noi non ne vogliamo discutere il valore; più volte abbiamo espresso il nostro biasimo contro i colpi di Stato dei dittatori e del popolo, i quali a vicenda si insegnano il modo di tradire la patria.

Crediamo che una delle fortune incomparabili degli inglesi stia in ciò che non cambiano una dinastia o la forma del governo, quando perdono le battaglie o soffrono le più tremende catastrofi. Ma comunque sia la cosa, quale spettacolo offre un'Accademia, la quale sente anch'essa in tal guisa la tirannide della maggioranza, da voler sposarne le querele, le passioni, le acrimonie? Non dovrebbero almeno le scienze e le lettere serbarsi immuni da ogni specie di pressioni? L'Accademia forse avrà desiderato di mantenere illesa la libertà, ma non l'ha potuto. Glielo lo ha impedito il sospetto di non essere amnistiata e giustificata da quella opinione pubblica, che in un reggimento repubblicano, s'impone in modo tirannico. Alcuni accademici ne hanno sentito rimorso protestando; ma l'Accademia ha dimostrato che in un regime popolare persino le scienze e le lettere, persino la storia devono adorare il nume onnipossente, il *Demos*.

Se altri tempi, altri costumi, altre opinioni prevarranno, muterà anche l'Accademia. Se i Napoleonidi tornassero a galla, il periodo biasimato oggidì diverrà il periodo glorificato; si chiamerà profeta quello che ora si perseguita colle vociferazioni della folla e dei giornali. Tristi segni di decadenza o tristi tempi codesti; e le democrazie prorompenti e trionfanti dovrebbero esaminare la malattia della intolleranza che le affligge e le fa rassomigliare talora alle inquisizioni della peggiore specie. Una Francia repubblicana che avesse permesso al signor Olivier di censurare l'opera del signor Thiers in un punto decisivo e in contrasto colla pubblica opinione sarebbe stata più sicura di sè. I forti sono quelli che si contengono e non prorompono e mostrano colla libertà lasciata agli avversari che sanno difendersi da sè e colla legittimità delle loro buone ragioni.

L'ESERCITO TEDESCO

La *Pall Mall Gazette* ha da Berlino 6:

« Il governo tedesco sta esaminando nuovamente l'opportunità di aumentare l'esercito. La ragione data per queste nuove deliberazioni è che tanto l'esercito russo ed il francese sono aumentati di numero e di perfezione dacchè venne deliberata la cifra attuale, e che ambidue quegli eserciti diverranno anche più formidabili nell'avvenire. Inoltre si attende che l'aumento dell'entrata per le tasse darà maggiori mezzi al governo allorchè si compileranno nuovamente i bilanci.

« Si chiederà al Reichstag un aumento fisso per far fronte a tutte le necessità del rinnovamento, l'aumento dell'artiglieria di campagna, il genio, il corpo ferroviario e la forza di fanteria. »

LA GUERRA

FRA IL PERÙ, LA BOLIVIA ED IL CHILÌ

La guerra attuale fra la repubblica del Chilì da una parte e le repubbliche del Perù e della Bolivia dall'altra, ha per motivo principale un conflitto commerciale, il possesso di terreni che producono soprattutto il guano ed il salnitro. Sulla carta geografica si scopre un tratto di terra, situato fra il Chilì ed il Perù, che unisce la repubblica di Bolivia col mare. In origine questo territorio, scarsamente popolato, apparteneva alla repubblica del Chilì. Le tre repubbliche formavano parte sino al 1810 di un vicereame spagnuolo. Dopo la guerra di liberazione, esse si posero d'accordo che i confini delle provincie esistenti sino allora restassero [illegible] confini erano però poco più di linee quasi immaginarie, poichè la potenza degli spagnuoli non era stata sufficiente a sottomettere taluni territori di confine vasti e deserti. Il citato territorio, per nome Atacama, venne ceduto dal Chilì alla Bolivia verso un'indennità da pagarsi annualmente sul guano, salnitro e dei metalli preziosi. La Bolivia insisteva per la cessione, poichè altrimenti sarebbe interamente stata esclusa dalle comunicazioni col mare. La Bolivia che, al pari del Perù, si trova in uno stato di bancarotta disperata, è rimasta debitrice di quei pagamenti al Chilì, il solo fra gli Stati liberi dell'America del Sud che vive in condizioni ordinate e paga i suoi debiti.

La Bolivia, da vera predona, disse al Chilì di venirsi a prendere la sua parte, se lo poteva. Il Chilì non per questo volle arrischiarsi in un conflitto costoso, e rinunziò, per amore della pace, a tutti i pagamenti arretrati e futuri. Nondimeno essa pose per condizione che i suoi capitalisti, i quali avevano impiegato il loro denaro nella produzione del minerale e del guano, come pure i dodici mila operai chileni, sarebbero garentiti per venticinque anni contro ogni aumento d'imposta.

In questo frattempo il Perù cercava di assicurarsi un monopolio ed indusse i boliviani al tentativo di strappare l'esercizio di concorrenza dalle mani dei chileni. La Bolivia fu pronta a rendere questo servizio amichevole; colpì di una grave imposta l'esportazione del salnitro, sequestrò, malgrado le proteste del Chilì, tutte le fattorie appartenenti ai chileni nel territorio di Atacama, ordinandone persino la vendita all'incanto.

Allora la pazienza del Chilì ebbe un termine, e, accusando la Bolivia di aver violato i trattati, dichiarò nuovamente quel territorio quale sua assoluta proprietà. Esso inviò una flotta e ne prese possesso, ed i chileni vennero accolti con giubilo da' loro compatriotti colà residenti. La Bolivia allora dichiarò la guerra, ma non è riuscita ad altro, dal febbraio in qua, che a radunare ai confini una ciurmaglia male armata d'indiani e di filibustieri spagnuoli, lasciando al suo alleato, il Perù, il lavoro principale sul mare.

Infatti due grosse corazzate peruviane, l'*Indipendencia* e l'*Huascar*, armate di grossi cannoni, affrontarono negli scorsi giorni la *Covadonga*, nave in legno armata soltanto da cannoni di 70, e l'*Esmeralda* pure in legno. Ma i bravi marinai chileni, soprannominati « gl'inglesi del mar Pacifico » fecero affondare la corazzata *Indipendencia* e costrinsero l'*Huascar* a fuggire a Lima per evitare ugual sorte. L'*Esmeralda* sofferse tanto che il suo comandante Thomson, si fece saltare in aria colla nave. I chileni si sono misurati quindi vittoriosamente coi peruviani e dimostrarono che la preponderanza non consiste già nelle corazze di ferro, ma nel valore dei marinai e nel loro disprezzo della morte. Le simpatie di tutto il mondo sono poi chilene che sono stati provocati in modo disonesto ad una guerra di difesa. La vera provocatrice, la Bolivia, la quale non è riuscita finora a congiungere le sue truppe coll'esercito peruviano, è stata sinora risparmiata.

L'Inghilterra assiste con impazienza a questa lotta fratricida, perchè ha grandi interessi, tanto al Chilì, il quale finora mantenne i propri impegni, quanto nel Perù e nella Bolivia, i quali non hanno nulla da perdere nella guerra pel guano ed il salnitro, e devono somme enormi pei loro *bonds* più o meno buoni all'Inghilterra. Siccome un quarto debitore, la repubblica della Plata, mostra intenzione di prender parte alla guerra, si spiega benissimo che l'Inghilterra non possa veder di buon occhio che anche il Chilì venga ridotto alla mendicità ovvero che i suoi rimanenti debitori dell'America del sud si taglino reciprocamente la gola. Vanno infatti già distrutto un consolato inglese e parecchi sudditi di S. M. perdettero la vita. Leggiamo già che le navi da guerra inglesi nel mar Pacifico ricevettero ordine d'incrociare davanti alle coste del Perù e del Chilì. L'ultima parola dovrebbero dirla i cannoni inglesi se un voto amichevole non avesse alcun effetto nella lotta fratricida.

LA QUESTIONE FERROVIARIA

IV.

Alcuni amici, che dividono le nostre idee sulla quistione ferroviaria a Genova, non ritengono esaurito l'argomento colle poche parole con cui, alla fine del terzo articolo, accennammo al bisogno di una più diretta comunicazione fra Genova ed i passi Alpini del Brennero e della Pontebba. L'indirizzo delle attuali discussioni parlamentari sulla legge per le nuove costruzioni ferroviarie ci determina quindi a tornare sull'argomento medesimo. Poichè, mentre vediamo accordare una soverchia importanza alle comunicazioni della Valle del Po col mare Jonio e colla Toscana, si dimentica, a parer nostro, il più essenziale, cioè il miglioramento di quelle della Valle del Po col primo porto d'Italia; miglioramento che non si ottiene di certo col raddoppiamento, parziale o totale che sia, della ferrovia tendente ad Alessandria.

Se noi ci siamo pronunziati apertamente in favore della succursale dei Giovi limitata al solo tronco Pontedecimo-Busalla, secondo la proposta dell'ing. Berardi, ciò fu da un lato, perchè quella proposta ci sembra sufficiente per ridare a questo primo tronco della grande arteria di comunicazione col Gottardo un grado di potenzialità proporzionata alla sua importanza, del quale è vano sperarne uno maggiore da nessuno degli altri progetti, più dispendiosi, ma non più utili. E dall'altro lato, perchè ci sta troppo a cuore il non essere costretti a vedere interessi ed ambizioni locali, o speranze di vantaggi più che illusorii male comprese e sconsideratamente interpretate, assorbire una parte del capitale nazionale, che ben più ragionevolmente dovrebbe consacrarsi alla legittima soddisfazione dei bisogni nostri più reali e più urgenti.

Nove o dieci milioni spesi per Genova, sovratutto in questo momento in cui tanti se ne profondono in ferrovie di una necessità più che discutibile, e di una più che sicura inutilità commerciale, sono, lo ripetiamo, una vera miseria. La quistione ferroviaria della città nostra domanda qualche maggior sacrifizio, ma non crediamo che debba sprecarsi inutilmente il danaro a traforare i contrafforti dell'Appennino come un merletto, onde creare un duplicato alla ferrovia Genova-Busalla, e peggio ancora Genova-Alessandria. Noi ci troviamo nel caso di un viandante il quale abbia un piede calzato da un buon stivale, cui però mancassero alcune bullette, e l'altro piede affatto scalzo. Ognun vede che il miglior modo di rendergli servigio sarebbe il dargli una calzatura per il piede che n'è privo, rimettendo all'altro le bullette mancanti; ma se noi ci ostiniamo invece a rifargli uno stivale per la gamba calzata lasciandogli l'altra scalza, con tutta la nostra generosità lo condanneremo ad andare eternamente zoppo.

L'interesse che ha Genova di giungere al Brennero ed alla Pontebba per una via più spedita dell'attuale, non si risolve in una velleità di concorrenza ad una città sorella, a Venezia, locchè darebbe alla quistione il meschino carattere di una gara municipale. Venezia, situata in fondo all'Adriatico, paralizzata dalla formidabile concorrenza di Trieste, non può essere l'emporio dei nostri traffici transatlantici, ai quali Genova, posta sulla rotta da Gibilterra al Danubio, si presta o per meglio dire si potrà prestare, quando sia favorita da una linea di ferrovia saviamente tracciata, e da un sistema di tariffe prudentemente determinato. Nè vale il farsi illusioni; o Genova s'impadronirà del commercio internazionale colle provincie dell'impero austro-ungarico [illegible] ramo di attività commerciale andrà irremissibilmente perduto per l'Italia. Si tratta adunque di una quistione eminentemente nazionale, eminentemente italiana.

La rettificazione della nostra linea di comunicazione ferroviaria col Brennero e colla Pontebba, e in conclusione con Verona, non è poi un lavoro da Ercole, nè richiede i tesori di Creso. Anche in questa direzione non mancano, per buona sorte, studi di tecnici preclari, ai quali possiamo riferirci con piena fiducia; anzi, lo diremo per incidenza, codesti studi dovuti alla iniziativa delle provincie interessate, che vi spesero egregie somme, attestano che la tesi da noi propugnata non è nuova, e che già prima d'ora l'opinione pubblica l'aveva legittimata colla sua sanzione.

I tracciati che possono contendersi la scelta sono due: *Genova-Piacenza-Verona*, oppure *Genova-Chiavari-Parma-Verona*. Pel primo abbiamo, limitatamente a Piacenza, il progetto del chiarissimo ingegnere Soldati di Torino; pel secondo, limitatamente a Parma, quello dei nostri egregi ingegneri Rafanelli, Romairone, Marzano; pregevolissimi progetti, studiati accuratamente in ogni singola parte.

Ricavando ora da ciascuno di essi i dati che possono servire per il nostro assunto, e pure osservando che nel costo preventivo delle due linee è compreso il materiale mobile e il servizio degli interessi del capitale durante il periodo della costruzione, abbiamo:

APPENDICE

LA MOGLIE DEL CANTANTE

(DALL' INGLESE)

di Miss Grey

LVIII.

Venne il medico, lo zio non mancò di venire per certo, passaron dei giorni e delle serate d'opera parecchie, ma la voce di Carlo Angelo non fu più udita, quelle note che avean dilettato cotanto la moltitudine furon mute per sempre!

Il signor L... poteva sospirare e bestemmiare a suo senno, ma non v'era rimedio; si poteva stracciare il suo contratto. Questo non avea avuto valore che per sforzare la natura agli ultimi limiti della sua possa; oramai ancora uno sforzo, e le corde argentee si spezzavano addirittura. Il pubblico dovea contentarsi di trarre ormai il suo diletto da corde meno delicate.

Ma il pubblico non si dimostrò insensibile nè ingrato coll'oggetto, ora caduto, del suo entusiasmo ed ammirazione. Angelo avea spesso osservato con qualche amarezza ch'ei non era fuorchè il cantante agli occhi del mondo, che non altro legame di sentimento o d'affetto univa lui coi suoi simili. Ma attualmente ei poteva accorgersi che niuna impressione può amor più profonda e durevole che quelle lasciate dal Genio, comunque l'orgoglio e le misere leggi convenzionali che regolano la società possano per qualche tempo non farlote nere nel debito conto.

Le carrozze appartenenti alle persone del più alto rango e più rispettate si vedevano spesso fermarsi alla porta di Angelo per fare premurose richieste circa alla sua salute, imperocchè la voce s'era tosto sparsa ch'ei non s'era più alzato dal letto dopo quella notte fatale di trionfo, in cui avea lasciato di sè, nei cuori di tutti, sì indelebile impronta.

La pericolosa malattia del povero Angelo parve raddolcire perfino i pregiudizi della famiglia di Alina. Ser Alessandro egli stesso venne in persona a porgere le proprie condoglianze e profferire i servigi. Ma Alina non potè indursi ad accettare l'offerta: eravi anzi alcunchè in tal concessione che l'addolorava oltre misura. Ciò le pareva significarle più chiaro che non l'avesse peranco fatto altra cosa, la convinzione generale che il male di suo marito fosse mortale. Pareva il primo passo di ritorno verso di lei della sua famiglia, in anticipazione della prossima liberazione della loro figlia da quel vincolo tanto condannato.

Nè, quando ei seppe della concessione di ser Alessandro, la cagione probabile di essa sfuggì alla penetrazione d'Angelo stesso; ma l'animo suo ne fu tocco diversamente.

In quell'animo suo celestiale l'orgoglio e l'egoismo dell'uomo andavano anche maggiormente perdendo della loro possa di giorno in giorno: nè si poteva tranne che rallegrarsi all'idea de' vantaggi che la sua morte riaprirebbe alla sua Alina.

— Non dobbiamo esser troppo orgogliosi, Alina mia — le disse, udendo ch'ella aveva respinte le profferte del padre.

— Carlo, io non posso così immediatamente perdonare e dimenticare l'orgoglio e il disprezzo onde v'hanno si o ferto ingiuriato per più di quattro anni. È troppo tardi perchè possano aspettarsi ch'io accetti le loro offerte o le loro premure.

— Ebbene, Alina mia, ser Alessandro è vostro padre, voi non dovete accogliere con isdegno o spregiare il suo perdono nè la sua affezione, comunque possa esser tardo... Rammentate (e Dio il sa che la mia coscienza mi ha pur troppo accusato su questo particolare) ch'egli si considerò ingiuriato da me in un ben caro oggetto, sua figlia! E poi, anche supponendo ch'io potessi avere qualche diritto a risentimento, io dirò come Cenerentola — soggiunse con un sorriso:

« Il perdono sarà la mia vendetta. »

. . . .

Mancava un mese a terminare l'impegno d'Angelo, quando la sua carriera professionale fu interrotta sì precocemente. Appena lo stato suo permise di poterlo fare, ei fu trasferito dalla via C..., ove stava, ad una casa vicino a H... essendo raccomandata la quiete dal pari che l'aria di quel posto come un sollievo piuttosto che un rimedio per la sua malattia, imperocchè di quest'ultimo era pur troppo evidente non v'essere speranza.

E in quel ritiro Angelo venne lentamente mancando. Le premure e l'affetto di tutti lo seguirono anche là, incessanti essendo le richieste spesso fatte in persona da parte di molti personaggi cospicui e di rango.

Ser Michele visitava giornalmente il suo favorito, e se ne andava del tutto felice quando, essendogli stato concesso d'avere un colloquio col *divino cantante*, gli era riuscito d'eccitare in esso alcun grado d'interesse nel suo proprio inesauribile tema di diletto. Non solamente i suoi amici del resto ma anche i suoi *nemici*, se così potevan chiamarsi, parevano desiderosi di offrirgli alcuna dimostrazione d'interesse.

Non parlo dei Seyton, le cui richieste, malgrado la poca accoglienza ottenute, erano incessanti (essendo stata fatta da essi persino un'offerta della loro villa a V... per il vantaggio dell'infermo); ma parlo del contegno di lord Mervyn stesso nelle presenti circostanze.

Egli non osò mai intrudersi di persona, ma molte furono le premurose domande o ambasciate che furono da lui spedite ad Alina col mezzo della signora Lucetti; e un giorno quest'amica realmente attiva ed affezionata fu l'apportatrice di una magnifica offerta di fiori e frutta, mandati da Sua Signoria con la viva speranza che il signor Angelo li avrebbe accettati. Alina aveva dapprima risposto con uno sguardo di freddo rifiuto, ma la vivace signora si era affrettata a soggiungere:

— No, non avete a credere che il vostro nome fosse stato nemmeno menzionato; lord Mervyn ha espresso la speranza che il signor Angelo si compiacesse di accettare il suo dono.

Alina guardò alla seducente offerta spiegata dinanzi ai suoi occhi; la brama di suo marito per le frutta era immensa, tale da superare quasi tutto ciò che gli era portato in dono, o da essi stessi largamente acquistato.

La stagione era tuttora poco propizia alle frutta, e il ricco tesoro che s'offerse alla vista di Alina le riuscì irresistibile; ella ne prese quindi alcune tra le più belle e corse con esse alla stanza di suo marito porgendole al suo languido sguardo che brillò di un piacere febbrile alla vista rinfrescante, perchè la sua lingua e la sua gola erano asciutte.

— Mangia, Carlo mio — esclamò.

Carlo accostò uno di quei frutti alle labbra.

— Alina mia, come avete avuti questi tesori?

— Mangiatene un altro e poi ve lo dirò.

— No, no — diss'ei sorridendo, perchè era divenuto alquanto curioso circa le fonti da cui gli derivasse alcun conforto.

Ella avea fatto un voto tra sè di non celargli adesso nulla di questo genere, sicchè a malincuore dovette dirgli:

— La signora Lucetti li ha portati da parte di... di... lord Mervyn.

Il secondo frutto cadde intatto dalle mani di Carlo.

— Per *voi*, caro Carlo, per voi espressamente, non per me. Oh! credetelo, altrimenti non ci avrei voluto gettare nemmeno uno sguardo.

— Per me, Alina? — rispose Angelo con un grave e dubbioso sorriso. — Ah! Sua Signoria è molto buona, ma io non posso mangiar più dei suoi doni.

E perciò, sebbene, per riguardo ai sentimenti di Sua Signoria, la signora Lucetti non gli narrasse che il suo dono era stato subito spedito a una povera donna ammalata, nondimeno fu costretta a comunicargli gentilmente il fatto, che il signor Angelo aveva una provvista di frutta tanto abbondante che ogni dono di Sua Signoria sarebbe stato superfluo. E nondimeno anche allora lord Mervyn non cessò dall'andare su e giù dalla sua villa a Londra.

Anche quando la stagione era bell'e terminata, tanto che ad ogni altro uomo o donna elegante era reso insopportabile lo stare in città, ei vi ritornava per sempre, dopo l'assenza di pochi giorni, con quanta sollecitudine vel potevano recare i postiglioni e il vapore. Il perchè non sapeva egli stesso, come il disse alla signora Lucetti, presso a cui era un visitatore costante; egli intendeva di partire giornalmente, e differiva sempre la partenza, aspettando... che cosa?

(Continua)

Linea Genova-Piacenza-Verona: Tronco da costruire da Genova a Piacenza chil. 126. Punto culminante: Altezza sul livello del mare 748 metri. Pendenza massima, 25 per mille. Raggio minimo delle curve 300 metri. Costo della linea 68 milioni. Distanza da Piacenza a Verona per la via più breve chil. 142. Totale distanza Genova-Verona chil. 268.

Linea Genova-Chiavari-Parma-Verona; osservando che, onde ottenere una diretta comunicazione con Verona per la via di Parma, è d'uopo evitare la viziosa deviazione Parma-Modena-Verona, costruendo il tronco Parma-Borgoforte:

Primo tronco da costruire: Chiavari-Parma; lunghezza chil. 115.

Punto culminante: altezza s. l. m. 624 metri.

Pendenza massima 25 per mille.

Raggio minimo delle curve 300 metri.

Costo del tronco 47 milioni.

Secondo tronco da costruire: Parma-Borgoforte; chil. 40.

Ferrovia di pianura: costo presuntivo 8 milioni.

Qui noteremo eziandio che di questa ferrovia non conosciamo alcun progetto, ma crediamo che la somma esposta rappresenti un massimo di costo.

Totale lunghezza dei tronchi da costruire chil. 155.

Costo totale delle costruzioni 55 milioni.

Distanza totale da Genova a Verona per Chiavari e Parma chil. 244.

L'attuale distanza da Genova a Verona, per la più breve delle vie esistenti; Genova-Novi-Tortona-Piacenza-Cotogno-Cremona-Mantova-Verona, è di 290 chilometri; la linea diretta per Piacenza ci dà quindi un risparmio di 22 chil. e quella per Parma di 46 chil. Il costo della linea di Piacenza supera di 13 milioni quello della linea di Parma.

Riguardo all'altezza del punto culminante, la linea di Parma ha su quella di Piacenza il vantaggio di 124 metri; e posto pure che per questa il punto culminante sia ribassato di 50 metri, come sembra possibile, le resterebbe pur sempre il considerevole vantaggio di 74 metri.

Nè crediamo fuor di luogo il notare come circostanza degna di molto riguardo, che la linea di Parma mette capo a Chiavari, città alla quale concorrono tutti i prodotti agricoli ed industriali delle valli di Fontanabuona, Sturla e Graveglia ed allaccia molti centri della valle del Taro, modesti ora, ma che, aiutati da un facile mezzo di comunicazione, promettono di acquistare una non lieve importanza industriale nella coltivazione di foreste e miniere; pregi questi che mancano completamente alle valli del Bisagno e della Trebbia. La maggior abbreviazione di 24 chilometri offertaci dalla ferrovia di Parma in confronto a quella di Piacenza, il minor costo, i servigi ch'essa può rendere a molte industrie già esistenti, e lo sviluppo che ad ... la raccomandano alla nostra simpatia, e debbono, senza fallo, assicurarle il favore generale, e quello soprattutto di Genova.

La situazione finanziaria non si presenta neppur essa sotto un aspetto sconfortante. Ora si possa soltanto sperare per questa linea un prodotto lordo di lire 30,000 al chilometro, valutando al 50 0[0] le spese d'esercizio, esso basterebbe a coprire una spesa di lire 300,000 al chilometro, capitalizzando il 5 0[0]. Il costo medio chilometrico essendo di lire 355,000, non resterebbero così scoperte che lire 55,000 al chilometro, ossia in complesso un capitale di lire 8,525,000, cui provvedere col sussidi: e siamo persuasi che le provincie ed i comuni interessati non si farebbero pregare per concederli. E che il giungere ad ottenere un reddito lordo di lire 30,000 al chilometro sia sperabile, non ci par cosa dubbia, se non immediatamente, almeno in un avvenire assai prossimo, solo che si pensi come questa ferrovia schiuda al commercio di Genova una larga parte dei mercati d'Europa, ad esso finora inaccessibili.

Lo Stato, preparando le vie ad un naturale e rigoglioso sviluppo dell'attività commerciale genovese gioverebbe al paese senza avventurarsi in seri dispendi, privi d'ogni lusinga di vicina o lontana retribuzione. Basta gettare uno sguardo sulla carta delle ferrovie italiane per accorgersi della grave lacuna esistente fra i valichi della Porretta e dei Giovi. La ferrovia Spezia-Parma crea un valico intermedio, ma disgraziatamente il suo tracciato, consigliato da considerazioni puramente strategiche, non reca a Genova il benchè menomo beneficio; la ferrovia Chiavari Parma-Mantova colmerebbe la lacuna, con piena soddisfazione di Genova, e, congiunta al miglioramento del valico dei Giovi, completerebbe le ferrovie di servizio del suo porto.

Mentre si studia un progetto di legge per il compimento della rete ferroviaria italiana, a noi sembra che la più importante città commerciale del regno non debba essere dimenticata, e tanto maggiormente lo crediamo in quanto che il soddisfare ai suoi più sentiti e reali bisogni non impone al paese sacrifizi di sorta. Genova, in fin dei conti, non chiede che un'anticipazione di fondi, un avvallo ad una cambiale che essa, la vecchia e onorata negoziante, saprà pagare a scadenza, e con un premio di cui godrà il paese intero. Noi quindi portiamo fiducia che il governo e il Parlamento non vorranno essere sordi a questo sì giusto domande, nè disconoscere, insieme agl'interessi di Genova, quelli eziandio, a lei sì strettamente legati, di tutta Italia.

N. M.

CORRISPONDENZE ITALIANE

(S) **Torino**, 9 *giugno*. — La lotta per le elezioni commerciali fu quest'anno viva ed energica come da molto tempo non era stata più; vi presero parte oltre a cinquemila elettori, affermando uno di quei tanti nostri risvegli che, or non è molto, vi accennava palesarsi ed espandersi fra la nostra cittadinanza.

Commenti su queste elezioni ne troverete a iosa nei giornali nostrani; non ne aggiungo altri dacchè vedo che tutti se ne contentano, e mi sto alla modestia di segnalarvi nomi. Sedici consiglieri erano da eleggersi; degli scadenti in *via ordinaria* erano undici; *nove* furono rieletti, cioè, i signori: Ricardi di Netro, Peyron, Gioberti, Chiaves, Spantigati, Gamba, Aiello, Rignon e Rossi. Consiglieri di nuova elezione sono i signori: Ceppi conte Carlo, Massa commend. Paolo, Bariseo cav. Pietro, Cora Camillo, Fornaris prof. Alessandro, Gianolio avv. Bartolomeo, e Sobrero comm. Ascanio.

Ieri, al teatro Vittorio Emanuele, si fece la distribuzione dei premi agli alunni delle scuole serali colla solita pompa e con grandissima affluenza di spettatori. Vi assistevano: il prefetto, il sindaco, il provveditore agli studi, parecchi assessori e consiglieri comunali. L'orchestra era composta dei maestri e degli allievi delle scuole istrumentali, diretta dall'illustre maestro Pedrotti; i cori furono eseguiti per bene dagli allievi del Liceo musicale civico. Parlò, applauditissimo, il sindaco, senatore Ferraris, grandemente congratulandosi dell'incremento di queste scuole, più specialmente istituite per l'educazione e l'istruzione delle classi lavoratrici. Nell'anno scolastico 1878-79 esse contarono poco meno di 3,800 allievi.

Stasera gran serata al teatro Regio combinata dal Comitato promotore per raccogliere sussidi a favore degli inondati. Le LL. MM. vollero che a rappresentarle ufficialmente in questa festa di beneficenza intervengano S. A. R. la duchessa di Genova ed il principe di Carignano, colle loro Corti. Sarà un gran successo; non occorre esser gran profeta per pronosticarlo. La carità pubblica da noi non si ricusa mai, ed al potere di essa s'unisce per di più il grande allettamento di assistere ad uno spettacolo di gran gala, ad un concerto diretto dal Pedrotti ed a cui prenderanno parte celebri artisti, fra i quali la signora Stolz; alla recita della commedia del De Renzis *Un bacio dato non è mai perduto*, colla signora Tessero-Guidone, col Privato ed altri esimi venuti appositamente da Genova.

Dunque pienone e danari a piene mani.

Altre feste, cioè corse e fuochi di artifizio, si faranno ancora a favore degli inondati giovedì prossimo, aggiungendovi una tombolina di beneficenza che qualche migliaio di lire frutterà certamente.

Poichè sono a parlarvi di feste vi dirò ancora che ieri la fiorente nostra Società Orto-Agricola, celebrava in borgo Madonna del Pilone la festa del suo patrono. Al banchetto, cui presero parte un 300 persone, assistettero, con molte altre notabilità, il prefetto ed il sindaco i quali ambidue trovarono a lode ed incoraggiamento della Società nobili ed affettuose parole. Molti altri discorsi furono pronunziati poi, ma parmi che basti ricordar fra tutti quello che il conte Sambuy, colla solita brioso eleganza pronunziò proponendo un brindisi alle LL. MM. Non v'ha bisogno d'affermare che fu un brindisi entusiastico. Dopo il banchetto il prefetto, il sindaco e le altre notabilità si recarono ad inaugurare una tombola di beneficenza tenuta da gentili signore che ricavarono un bel gruzzolo pel sussidio ai soci.

A sera luminaria, fuochi d'artifizio e ballo.

Malgrado la folla immensa che i carrozzoni del *tramway* procedenti tre per tre, riversavano ad ogni quarto d'ora, non si ebbe a lamentare il menomo inconveniente, neanche di quelli minutissimi che in feste popolari sono come inevitabili.

Oggi la festa continua.

L'Associazione dei *cittadini dell'ordine* si radunò poche sere sono ed approvò il progetto di istituzione di servizio di guardie notturne, da mantenersi a spese di proprietari di case e di negozi, a sussidio dei servizi di polizia ordinati dal municipio e dalla questura. Ora si stanno raccogliendo adesioni che è nell'interesse di tutti di provocare.

Il nostro dottor Alberto Gamba, che, come sapete, è distintissimo antropologo e frenologo, faceva ieri nelle sale della Società filotecnica interessantissima lettura *Sulle varie forme del cranio umano* nei loro tipi, negli accidenti differenziali e nelle conformazioni speciali in relazione colle attitudini intellettuali. La dottissima esposizione, che un uditorio numeroso e sceltissimo grandemente applaudì, era molto opportunamente corredata e sussidiata da una esposizione di ritratti di uomini celebri e dalla presentazione di una collezione di teschi, o naturali, o riprodotti dai naturali in gesso a getto. Bacone, Pascal, Franklin, Copernico, Newton, Thiers, Lagrange, Plana, Gioberti, Dante, Shakspeare, Milton, Byron, Tasso, Rousseau, Mirabeau, Victor Hugo, Rosmini, Bellini, Napoleone I, ecc., figuravano o nell'una o nell'altra delle due preziosissime collezioni. In una terza, molti curiosi a studiarsi, scorgevansi i teschi di parecchi che tristi celebrità acquistarono, di grandi malfattori: Magone, Violino, Medichino, Mottino, Fusil, ecc.

L'illustre dottore ottenne splendido e ben meritato trionfo.

(Z) **Casale**, 9 *giugno*. — Ieri ebbero luogo le elezioni amministrative e provinciali, e venne completamente votata la lista dell'Associazione costituzionale.

Invero con poca fatica, poichè l'Associazione progressista (chè qui pure abbiamo un'Associazione progressista con a presidente onorario l'onor. Cairoli), nonostante immensi tentativi e parecchie adunanze, non riescì a formare una lista da contrapporre a quella di parte nostra.

Era opinione generale che la votazione, non essendovi lotta, sarebbe riescita meschina e l'apatia vi avrebbe regnato sovrana; ma invece furono circa seicento gli elettori che accorsero all'urna.

Otto erano i consiglieri comunali da eleggersi e due i provinciali.

Dei primi vennero confermati i signori Mozzi cav. Ernesto, Negri avv. Francesco, Corrado Camillo, negoziante. I nuovi eletti furono i signori cav. Poggio, notaio Gallari, cav. Visconti, e Bonarda e Parodi, negozianti.

A consiglieri provinciali vennero eletti l'on. Lanza (scadente d'ufficio) e l'ing. Bertana, presidente il primo e vice-presidente il secondo della nostra Costituzionale.

La quantità dei votanti, senza il più lontano timore di una sconfitta, è la più bella soddisfazione per gli eletti.

Giova notare essere questo il primo anno in cui si costituiscono le due Associazioni costituzionale e progressista nella città nostra. Quale delle due sia la più benevisa l'ha detto l'urna di ieri. Non votare, significa sconfitta ed un'associazione che, nel primo anno di vita non si attenti a combattere, è un'associazione morta.

Continuate pur sempre voi a spandere nel riputato vostro giornale i saggi consigli sulla convenienza ed opportunità di estendere le Associazioni costituzionali.

Sorrette da una stampa non partigiana, ma inspirata al vero e costante progresso, esse, mentre sono chiamate a dare un movimento ordinato alla nostra vita pubblica, saranno altresì feconde di benessere e di utilità alla patria nostra.

Non vi scrissi ancora di un pubblico attestato di riconoscenza, che si ebbero in questi giorni tre nostri concittadini.

Sapete quanto fu dibattuta la lunga questione per l'abolizione delle risaie nell'Agro casalese di cui ne fece oggetto d'interrogazione alla Camera l'on. Lanza, associandosi ad esso l'on. Oggero nostro deputato.

A far risolvere tale questione, oltre ai suddetti, presero viva parte il nostro sindaco avv. Piscaroli e gli signori ing. Bertana, caus. Gatti e Giuseppe Corrado consiglieri comunali.

Or bene, ottenutosi l'intento, molti cittadini di Casale e del circondario convennero di far coniare sei medaglie d'oro da presentarsi ai suddetti, che tanto operarono in vantaggio della salute pubblica. E così fu fatto, e le medaglie già vennero presentate e sommamente gradite.

Anche da noi l'inondazione ha lasciato qualche traccia. La carità cittadina vi provvede.

Col bel tempo i contadini hanno ripreso i lavori, ed i raccolti, se così continua il tempo, non sono compromessi. Il primo, quello dei bozzoli, in generale promette bene.

NOTIZIE ESTERE

GERMANIA

Il *Tagblatt* di Berlino dice di aver avuto da buona fonte i seguenti particolari sull'origine ed i motivi dell'intervento della Germania negli affari egiziani:

« Dai fornitori e negozianti tedeschi non riuscendo a farsi pagare dal kedive, avevano fatto appoggiare i loro reclami dal loro governo. Il governo tedesco venne a sapere che il kedive aveva segretamente fatto dei pagamenti e ... rerola le sue relazioni col gabinetto francese. Il favore accordato ai creditori francesi irritò il cancelliere, che ordinò si dichiarasse al kedive che l'impero tedesco, avendo firmato la convenzione relativa alla costituzione dei nuovi tribunali internazionali, doveva vegliare a che il giudizio di questi tribunali misti fosse rispettato dal kedive.

« Il rappresentante tedesco dichiarò contemporaneamente che se le altre potenze non appoggiavano la sua protesta, la Germania potrebbe indursi a chiedere soddisfazione da sola, ed in caso di bisogno mediante rappresaglie. Il kedive non ha sinora ceduto. »

ALGERIA

Il *Temps* ha per dispaccio da Costantina 7:

La tribù degli Ouled-Abdi, più vicina di Batna delle frazioni di tribù già insorte, è in piena rivolta. Il caid di questa tribù, Mohammed ben Mbrac, che si trovava a Batna, dove era trattenuto da una malattia, aveva inviato un suo giovine figlio Hapem, ed altri servitori a portare agl'insorti una lettera nella quale il caid li invitava a ristabilire l'ordine. Questo consiglio non venne seguito. Essi hanno attaccato il *bordj* del caid, uccisero Hassem il khalifat, il hach-adel Ben Amran, dei *cheiks* e dei servitori. Il bordj venne incendiato. Le truppe giunte a Batna soffersero molto nella marcia. Vi sono molti malati. Quattro uomini sono morti d'insolazione.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Prima seduta del 10 giugno
(229ª della Sessione)

Presidenza del presidente FARINI.

La seduta è aperta a ore 10 ant.

Si dà lettura del processo verbale della tornata precedente.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del progetto di legge pel sussidio a Firenze.

COMMOVA parla per fatto personale ed è spesso richiamato dal presidente.

Chiede poi che le si lasci parlare sull'art 1.

PRES. La iscriverò dopo i sei che vi sono già iscritti

BONASSO parla per fatto personale in risposta a qualche osservazione dell'onorevole Billia.

PRES. La parola per fatto personale spetta all'on. Peruzzi. (*Segni d'attenzione*)

PERUZZI non può dissimularsi che le parole perdono o acquistano importanza e valore a seconda dei fatti lieti o dolorosi a cui l'oratore ha partecipato.

Fatti più dolorosi di quelli cui io partecipai non possono immaginarsi.

L'oratore ricorda parole da lui pronunziate in Parlamento nel 1871 e dice che qualcuno si meravigliò quando chiese la parola durante il discorso dell'on. Billia. Qualcuno si meravigliò pure che le avessi chiesto la parola dopo la lunga requisitoria dell'on. Billia, mentre io non l'aveva chiesta quando più gravi accuse agli mi lanciava.

Io chiesi la parola quando l'on. Billia disse che io aveva schiacciato nel ridicolo gli oppositori dell'amministrazione comunale.

Dice d'aver letto il processo verbale della seduta del 31 dicembre 1878, alla quale l'on. Billia allude e ricorda le sue risposte ai frizzi del consigliere comunale Bargilieri.

Dichiara di non aver potuto tacere in questa discussione di fronte ad accuse che furono ripetute e che colpiscono molti uomini, alcuni dei quali morti fra l'universale compianto.

L'on. Billia parlò di impiegati che assunsero l'ufficio di arbitri in questioni dannose al comune.

La Commissione d'inchiesta avrebbe dovuto concedere agli amministratori di Firenze almeno ciò che si accorda ai volgari imputati, l'interrogatorio in contestazione. L'oratore non ha mai sentito parlare del fatto cui accennò l'on. Billia. Non nega che qualche errore possa esser stato commesso in una catastrofe come questa. Non ha mai inteso che errori non ne siano stati commessi.

Ha chiesto la parola per difendere gli assenti.

Quando si parla di Firenze tutti mettono davanti due nomi: Peruzzi e Cambray Digny.

Il fatto del prestito del 1868 non colpirebbe nè me nè Digny, ma Antonio Scialoia, che dovette allora difendersi dall'accusa di essere stato un ladro (*Sensazione*).

Io credo aver dovere di difendere l'amministrazione, non per dimostrare che sia stata abile, ma per dimostrare che ha fatto quanto meglio ha potuto.

L'on. Billia ha detto che io sono stato onesto, ma ha pronunziato un nome che non doveva pronunziare. Io faccio un voto ed è che questo fatto non sia mai ripetuto negli annali parlamentari (*Bene*).

Egli pronunziando quel nome m'ha fatto la più profonda delle ferite, nel tempo stesso in cui faceva una dichiarazione a me gratuita (*Bene*).

(L'oratore allude al credito accennato dall'on. Billia della signora Emilia Toscanelli-Peruzzi verso il comune)

L'oratore parla poi delle funzioni di deputati provinciali e di consiglieri comunali e dice che col *Florentia docet* si metterebbe alla gogna non Peruzzi e Digny, ma una serie di uomini onorandi e una gentile città.

Biasimate pur me, se ciò può giovare a Firenze, ma non offendete tanti uomini onorandi.

L'on. Billia ha detto che la regolarità del comune di Firenze fu di pura forma. L'on Piccoli rispose a queste asserzione. Io dirò che farisaica sarebbe l'onestà che l'on. Billia si attribuisce, se veri fossero i fatti da lui citati.

Noi avremmo tratti in inganno tutti!

L'oratore risponde alla osservazione dell'on. Billia circa l'impiego di fondi e giustifica quella operazione. Dice che il discorso dell'on. Billia più che orazione parlamentare fu requisitoria da Pubblico Ministero (*Ilarità*).

L'oratore dà spiegazioni intorno al ... dell'on. Billia.

Dice che invidia l'on. Billia il quale sa quanto hanno guadagnato i signori Waill Schott. Io, dice l'oratore, non l'ho mai saputo.

Parla e dà spiegazioni su progetti di lavori, sul sistema seguito negli incanti, a cui si professa contrario.

Dice che l'on. Billia si è ingannato nel calcolare il prezzo dei lavori dei Mercati di Firenze. Dice che il prestito del comune di Firenze non ha cambiato mai padrone.

Ricorda gli eccitamenti che furono fatti pei lavori. Dice che fino al 1864 il municipio di Firenze era additato come parsimonioso.

Ricorda la fretta con cui si votò la legge pel trasferimento della capitale a Firenze. Ricorda che il marchese Bartolomei diede le dimissioni da sindaco e fu riconosciuta la necessità d'un sindaco energico, che fu Cambray Digny.

Ricorda le leggi che attribuirono nuovi servizi e quindi nuove spese al comune.

Dice che tutti possono dire d'avere errato, d'avere felicemente errato, calcolando che non fosse tanto prossimo il trasferimento della capitale a Roma.

Dice che due soli voti ebbe il trasferimento della capitale a Firenze nel Consiglio dei ministri nel 1864. Uno dei due voti fu il mio, dice l'oratore e lo diedi contrario non per artificio, ma perchè prevedeva il danno alla città di Firenze da quel trasferimento.

Ricorda che nel 1866 il consigliere Sacerdoti voleva che nulla di più si spendesse dal comune per l'abbellimento della città. Tutto il Consiglio gli diede torto e volle le spese anche sfruttando l'avvenire.

L'oratore parla poi delle sue idee in fatto di spese comunali e dice d'essere ammaestrato dall'esperienza che l'avvenire non si deve impegnare. Dopo il 1870 si diceva a Roma: perchè non fanno sindaco di Roma il Peruzzi? (*Ilarità*).

Io, dice l'oratore, ho sempre detto agli amministratori romani: profittate dell'esperienza, guardatevi dall'impegnar le risorse dell'avvenire.

L'oratore dice d'essergli stati offerti elevati uffici pubblici e portafogli, anche dal Rattazzi nel 1867.

Non accettò mai ministeri, perchè fermo nel proposito di non accettare uffici pubblici finchè la capitale non fosse a Roma.

Ricorda che il municipio di Firenze non volle che la questione dell'indennità si discutesse insieme al progetto pel trasferimento a Roma e cita le parole dell'onorevole Sella, allora ministro, in questo argomento. Quello fu errore madornale, perchè poi abolirono gli ardori d'affetto per Firenze.

L'oratore non si pente però d'aver dato retta al sentimento.

L'oratore chiede un breve riposo.

PRES. sospende la seduta per cinque minuti.

PERUZZI prosegue il suo discorso.

Parla dei lavori e dell'attività con cui furono spinti. Chi non ha colpa scagli, egli dice, la prima pietra.

Risponde ad osservazioni dell'on. Billia circa ai lavori.

Parla delle modificazioni alla legge sulla ricchezza mobile che furono dannose al comune di Firenze e ricorda gli ordini del giorno della Camera. Ricorda il danno della legge sul dazio consumo e le petizioni del comune al Parlamento.

Dichiara che non ha il rimorso d'aver ingannato alcuno.

Si augura che la benevolenza della Camera per Firenze condurrà in buon porto il progetto di legge.

Dichiara. Passarono 30 anni dal giorno cui da Francesco Domenico Guerrazzi controfirmato ebbi il decreto che mi nominava gonfaloniere di Firenze. Mai io anteposi Firenze all'Italia. Mai, nè avanti, nè dopo il 18 marzo io pensai all'interesse di Firenze a preferenza di quello d'Italia.

Ricorda da quando cominciarono le sue premure all'on. Depretis pel miglioramento delle condizioni di Firenze.

Dice d'aver avuto promesse che egli tradusse in speranze per tanti infelici. Fate che queste speranze si realizzino.

Sono facili oggi le critiche da quelli che hanno il senno del poi. Colpite la mia persona se ciò può giovare a Firenze. Biasimatemi, fate quel che volete (*Sensazione, segni d'approvazione*). Pensate che ciò che si è fatto in 30 anni per l'Italia fu fatto col cuore. Rimproveratemi pure d'aver protratto al di là del tempo la prevalenza del sentimento, ma ricordate che Firenze *docet* cosa siano le arti, la civiltà, il patriotismo (*Bene, segni d'approvazione*).

PRES. La discussione proseguirà domani.

DEPRETIS (presidente del Consiglio) risponderà domani mattina ad un'interrogazione dell'on. Cordova sui disordini del comune di Calatabiano.

La seduta è sciolta alle 12 30.

2ª Seduta del 10 giugno
(230ª della Sessione)

Presidenza del presidente FARINI.

La seduta è aperta alle ore 2 10.

Si dà lettura del processo verbale della tornata precedente e del sunto delle petizioni.

MELOCCO chiede l'urgenza per una petizione.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del progetto di legge sulle nuove costruzioni ferroviarie.

PRES. Restano da discutere nove linee della seconda categoria. La discussione è aperta sulla linea Cuneo-Nizza per Ventimiglia e il Colle di Tenda.

BASTERIS svolge un emendamento, sottoscritto anche dagli onor. Celesia, Borelli Bartolommeo, Del Vecchio, Adolfo Sanguinetti, Maldini, Spantigati e Voyre, per introdurre nella tabella la linea Ceva-Oneglia-Porto Maurizio.

Discorre sull'insieme della categoria B. Accennati i caratteri delle linee comprese in questa categoria, propone l'aggiunta della ferrovia Ceva-Oneglia-Porto Maurizio. Sostiene che tanto questa linea quanto quella Cuneo-Ventimiglia hanno un obbiettivo diverso. Si limita a parlare del primo tronco Ceva-Ormea, dimostrandone il carattere nazionale e gli interessi regionali, la facile esecuzione e la poca spesa. Detto tronco è necessario complemento dei forti di sbarramento del Colli di Nava e S. Bernardo a difesa dell'appennino ligure nella riviera occidentale, e parte importante della vagheggiata linea di cintura delle Alpi e degli Appennini. Parla della discesa di Bonaparte per quei valichi nel 1796, e della maggiore debolezza della frontiera ligure, dopo la cessione di Nizza. Accenna all'importanza militare dell'alta valle del Tanaro. Quindi passa alle ragioni economiche. Accenna i prodotti della valle suddetta: lignite, marmi calce, carbone, legnami, quarzi, argille e gli stabilimenti industriali di Garessio. Di detta ferrovia esiste un completo progetto dell'ingegnere Giordano, di cui occupossi il Parlamento subalpino. Il tronco sostenuto dall'oratore misurerebbe 31 chilometri, necessiterebbe soltanto tre ponti di un'arcata, e costerebbe in sistema economico circa 3,710,000 lire.

Accenna infine ai voti di quelle popolazioni, che sostennero sempre gravissimi sacrifizi, senza compensi materiali, e conchiude esprimendo il voto, che la concorrenza dei forti non ischiacci i deboli.

TAJANI (guardasigilli) presenta un progetto di legge sulle inchieste parlamentari e ne chiede l'urgenza, che è accordata.

MIGHI presenta la Relazione sul progetto di legge, modificato dal Senato, sulle carte da giuoco.

MARATINI presenta la Relazione sul progetto di legge per la leva sui nati nel 1859.

PRES. Si riprende la discussione sulla linea Cuneo-Nizza.

CELESIA parla in appoggio della proposta dell'on. Basteris, modificando la forma dell'emendamento stesso.

MORELLI e MAURO rinunziano alla parola.

PRES. L'on. Celesia propone che alla linea Cuneo-Nizza-Ventimiglia e Colle di Tenda si aggiunga: oppure Ceva-Oneglia-Portomaurizio per la Valle del Tanaro della Roscia e dell'Impero.

MORELLI M. parla lungamente in favore dell'emendamento per la linea di Ceva.

Svolge molte considerazioni tecniche per dimostrare la necessità di questa linea e per rispondere alle obbiezioni che si muovono dal punto di vista tecnico alla linea medesima.

(La voce dell'oratore non giunge fino alla nostra tribuna)

PRES. L'oratore proseguirà domani.

La seduta è sciolta a ore 6 30.

Domani seduta a ore 10 ant.

PICCOLO CORRIERE DI ROMA

Il sindaco Ruspoli è ritornato fin da ieri a Roma ed oggi ha presieduto la Giunta al Campidoglio.

Da qualche giorno sulla riva del Tevere presso Ripetta si vedono alcuni bagnanti in perfetto costume adamitico, e lasciando senza che alcuna guardia, sia di pubblica sicurezza, sia municipale, si degni impedire quella indecente mostra.

Ci par d'essere fra i selvaggi.

Ora poi che il nuovo ponte di Ripetta avvicina molto di più i passeggeri ai bagnanti, l'inconveniente diventa maggiore, e preghiamo perciò le autorità a farlo cessare assolutamente.

L'on. generale Mazè de la Roche, ministro della guerra, è ritornato a Roma dalla provincia di Ferrara. Egli assisteva oggi alla seduta della Camera.

Il Comitato promotore per un monumento nazionale a Nino Bixio è nuovamente convocato per giovedì a ore 11 in casa del senatore Filippo Marignoli. Tutti i componenti del Comitato che trovansi in Roma e che fossero per giungervi sono pregati di non mancare a questa riunione, dovendosi prendere alcune risoluzioni importanti pel buon successo dell'opera.

Locali assegnati per le riunione degli elettori

Mandamento I — Rione Campitelli.

1. Dalla lettera A alla lettera K, sala del palazzo senatorio al Campidoglio.

2. Dalla lettera L alla Z, sala nel palazzo dei Conservatori.

Rione Monti.

3. Dalla lettera A alla B, sala nel palazzo Englefield in via Magnanapoli, 21.

4. Dalla lettera C alla F, nella Scuola maschile in via del Priorato, N. 23A, presso via Alessandrina.

5. Dalla lettera G alla O, idem.

6. Dalla lettera P alla Z, in via S. Agata de'Goti, N. 2.

Mandamento II — Rione Parione.

1. Dalla lettera A alla D, sala nel Tribunale di commercio al palazzo Altemps.

2. Dalla lettera E alla N, nella Scuola in piazza del Biscione, N. 95.

3. Dalla lettera O alla Z, in via del Corallo, N. 9.

Rione Trevi.

4. Dalla lettera A alla C, nell'ex-convento dei SS. Vincenzo ed Anastasio.

5. Dalla lettera D alla L, in via della Missione, N. 1, piano secondo.

6. Dalla lettera M alla Q, id.

7. Dalla lettera R alla Z, id., piano 1°.

Rione Pigna.

8. Dalla lettera A alla K, nel teatro Argentina.

9. Dalla lettera L alla Z, nel palazzo del ministero della pubblica istruzione, in piazza della Minerva.

Rione S. Eustacchio.

10. Dalla lettera A alla G, sala della Società dei Reduci, in via della Posta Vecchia, 21.

11. Dalla lettera H alla Z, nella scuola superiore femminile, in via della Palombella, 4.

Mandamento III — Rione Campo Marzio.

1. Dalla lettera A alla B, sala del Circolo artistico internazionale al vicolo Alibert.

2. Dalla lettera C alla E, nella scuola degli Artieri, nel vicolo del Due Macelli, N. 43.

3. Dalla lettera F alla L, nella scuola comunale in via Laurina, n. 11.

4. Dalla lettera M alla P, nel Liceo musicale in via dei Greci, n. 18.

5. Dalla lettera Q alla Z, nella scuola comunale in via del Corso, n. 499.

Rione Colonna

6. Dalla lettera A alla D, nel Liceo E. Q. Visconti, in piazza del Collegio Romano.

7. Dalla lettera E alla O, idem.

Mandamento IV — Rione Ponte.

1. Dalla lettera A alla lettera D, sala nel teatro Apollo.

2. Dalla lettera E alla M, nella Corte d'Assise (Circolo ordinario).

3. Dalla lettera N alla Z, idem (Circolo straordinario).

Rione Regola.

4. Dalla lettera A alla H, sala delle vendite del Monte di Pietà, in piazza dei Pellegrini.

5. Dalla lettera I alla Z, sala della Corte di Cassazione nel palazzo Spada.

Rione Borgo.

6. Dalla lettera A alla Z, nel palazzo di Santo Spirito.

Mandamento V — Rione S. Angelo e Ripa.

1. Dalla lettera A alla Z, sala nella scuola in via S. Angelo in Pescheria, numero 34 B.

Rione Trastevere.

2. Dalla lettera A alla D, sala nella scuola in piazza S. M. in Trastevere, numero 23.

3. Dalla lettera E alla M, sala in via della Lungaretta, n. 120.

4. Dalla lettera N alla R, sala in via Arco dei Tolomei, n. 3.

Mandamento VI — Rione Esquilino.

1. Dalla lettera A alla K, sala nella scuola in via della Cernaia, n. 1, Ospizio di Termini.

2. Dalla lettera L alla Z, idem.

N. B. Per l'elezione dei consiglieri comunali la sezione principale è la prima del Rione Campitelli. Per l'elezione dei consiglieri provinciali la sezione principale è la prima di ciascun mandamento.

STATO CIVILE

Nati e morti denunciati il 9 giugno.

Nati 21.

Morti 13, dei quali 5 sotto i sette anni.

Morti a domicilio

Badiacotti Letizia fu Luigi, d'anni 52 — Gigli Angelo fu Luigi, 41 — Ricci Adelaide di Vincenzo, 34 — Cantarini Antonio fu Savino, 71 — Vietti Mario fu Gaudenzio, 56.

Morti all'ospedale

Medici Valentino fu Agostino, d'anni 27 — Casali Luigi fu Antonio, 46.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
del dì 9 Giugno 1879.

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 49,m 65.

Barometro a mezzodì = 762,5

Termometro centigrado
Massimo = 26,8 — Minimo = 15.0
Umidità media del giorno
Relativa = 61 — Assoluta = 12,74
Vento dominante. Regolare da N. a SW.
Stato del cielo. Bello al mattino e la sera, cirro cumuli fra giorno.

ELEZIONI AMMINISTRATIVE

Dichiarazione.

Incaricato della direzione dell'*Opinione* durante l'assenza del signor Giacomo Dina, mi vedo con mia sorpresa compreso nel Comitato elettorale nominato iersera, 9, nell'assemblea presieduta dall'onorevole conte Pianciani.

Non essendo io intervenuto a quell'assemblea, nè essendo stato interpellato in proposito, nè avendo in alcun modo data la mia adesione, ringrazio dell'onore che mi si è voluto fare, ma dichiaro al tempo stesso che, per quanto mi riguarda, si deve considerare quella nomina come non avvenuta.

F. D'Arcais.

CRONACA GIUDIZIARIA

Ieri, dinanzi alla V sezione del nostro tribunale correzionale, fu discussa la causa a carico dell'avvocato Carlo Bianchini, direttore del *Monitore pavese*, pel titolo di diffamazione verso il pretore di Genzano.

Il Bianchini, difeso dall'egregio avvocato Bianchi di Perugia, fu condannato a due mesi di carcere e lire 500 di multa.

Il rappresentante del P. M., nella sua requisitoria, faceva rilevare, che nessun avvocato della Curia propriamente romana prestava il suo patrocinio all'imputato, laddove in recenti casi consimili s'era persino formato un collegio di difesa.

Il Foro non volle farsi solidale degli attacchi, a cui l'avvocato Bianchini fa segno la magistratura nel suo giornale e ciò prova la cordialità de' rapporti, che regna fra l'uno e l'altra.

CORTE D'ASSISE DI ROMA

CIRCOLO ORDINARIO

Udienza del giorno 7 giugno.

Presidente: comm. Giordano — Pubblico Ministero: Baffi — Difensori: Gui ed Alasia — Parte civile: avv. Bartoccini.

Imputati: Severino e Vincenzo Lampazzi.

Vecchi rancori per diverse ragioni tenevano divisi gli animi delle famiglie Fabi e Lampazzi del paese di Guliano di Roma, e in ispecial modo i due accusati Severino e Vincenzo Lampazzi cercavano spesso occasioni per ingiuriare ed offendere quelli della famiglia avversaria. Seguendo pertanto il loro costume, ambidue, nella sera del 10 gennaio 1878, si recarono nella bottega di rivendita di tabacchi, tenuta da Alessandra Fabi, e col pretesto di comperare dei sigari, si posero a far chiasso e ad ingiuriare villanamente la detta Alessandra. Avvertitone il fratello Don Biagio Fabi, accorse nella bottega, e, rimproverati quei giornalisti del loro contegno riprovevole verso la sorella, ordinò che fosse chiusa la bottega. Eseguito ciò, egli colla sorella Alessandra e colla loro madre Erminia, che in quel frattempo era giunta, si diressero pacificamente alla comune abitazione; ma lungo la via trovarono fermi sull'angolo di un vicolo i due imputati; il che avendo recato meraviglia e dispetto alla comitiva, qualcuno della medesima ebbe a dire che era una solenne villanata, alludendo alla persecuzione dei fratelli Lampazzi. Bastò questo perchè costoro, dato mano ai *revolvers*, esplodessero parecchi colpi quasi a bruciapelo contro i tre disgraziati, uccidendo il Don Biagio e ferendo gravemente Alessandra. Ma di ciò non contenti, imbranditi i coltelli, menarono due colpi alla madre ed uno alla figlia.

Dalle dichiarazioni del moribondo Don Biagio e dalle deposizioni dei testimoni presenti al fatto, risultò alla sezione d'accusa la colpabilità degli imputati, e per tale motivo furono rinviati alla Corte d'Assise per rispondere del reato di omicidio volontario e ferimento.

Interrogati gli accusati sul fatto, ambidue rispondono che essendo quella sera presi dal vino, non si ricordano di nulla riguardo all'accaduto.

Si dà lettura dei loro interrogatori scritti, e da questi si rilevano molte contraddizioni.

Introdotta la querelante Alessandra Fabi, è invitata dal presidente a raccontare il fatto e gli antecedenti che condussero a quella tragica scena.

Dice che molto tempo innanzi, Severino Lampazzi e la di lei sorella Maria si innamorarono, che tale amore non era ben visto dalla famiglia, e che questa contrarietà dispiaceva al Severino.

Narra che, essendo questi costretto a partire per fare il soldato, mandarono la Maria in Roma nella speranza di fargli dimenticare quell'uomo, ma che dopo qualche tempo ritornati entrambi, l'uno dal reggimento, l'altra da Roma, si riaccese la loro fiamma. Vedendo allora la famiglia Fabi esser vano il lottare, accondiscese a malincuore alla loro unione. Volle sventura che in questo frattempo, un fratello della Fabi, che da molti anni era diviso dalla famiglia perchè rotto ad ogni vizio, una notte si introducesse nella bottega dei fratelli Lampazzi, e vi commettesse un furto.

Non tardarono questi a dare querela, ed il Fabi venne condannato a due anni di carcere. Tale avvenimento addolorò la famiglia Fabi in modo che ritrassero la parola data al matrimonio della Maria e del Severino. Ma un giorno quella fuggì dal tetto paterno, involando quasi tutto dalla bottega del padre, e si unì all'amante. Da ciò, odii, rancori e minacce, e specialmente verso la Alessandra, che ricolmavano d'ingiurie, tanto il Severino che il di lui fratello Vincenzo. I Fabi sopportarono per lungo tempo questa persecuzione, e Don Biagio, tentava metter pace fra le due famiglie, ma invano, chè, giunta la sera del 10 gennaio accadde l'orrenda tragedia che raccontammo.

L'Alessandra, nel narrare questi particolari straziati, giunta al racconto della catastrofe, diede in dirotto pianto, che intenerì tutti gli astanti, mentre gli accusati impassibili, erano serio, sommessamente, alle imprecazioni del pubblico.

Interrogata la madre, confermò le deposizioni della figlia; gli altri testimoni, chi più chi meno, furono concordi sui fatti accennati.

Avuta la parola l'avv. Bartoccini per la parte civile, riepiloga i fatti narrati, descrivendoli con particolari i più dolorosi, reclamando una reintegrazione alla famiglia Fabi per i danni sofferti.

Il P. M. esordisce nella sua requisitoria, dicendo essere stato preceduto dalla parte civile nel cómpito di pubblico accusatore, e quindi si restringe a combattere il tema degli accusati sulla scusante dell'ubbriachezza, ed invoca la giustizia dei giurati per la punizione dei colpevoli.

La difesa, con tutte le sue forze, sostiene la tesi dell'ubbriachezza, invocando le attenuanti; il Giurì nella sua imparzialità e giustizia, ritenendo colpevoli gli imputati, accordò loro il beneficio delle attenuanti, escludendo la scusante dell'ubbriachezza, ed assolvendoli dell'imputazione di ferimento con arma da taglio.

La Corte condannò Severino ad anni 20 di lavori forzati e Vincenzo a 13 anni della stessa pena, nonchè ai danni ed alle spese.

N.B. Questo processo fu dibattuto alla Corte d'Assise di Frosinone nel 1878, e portato in Cassazione, da questa venne rinviato alle Assise di Roma.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

UN QUADRO DEL NELLI

Nelle sale del cardinale Federico De Falloux de Coudrey, palazzo Ruspoli al Corso, sta esposta da parecchi giorni la copia di uno dei più pregevoli dipinti della scuola Umbra. Questo dipinto ha per autore Ottaviano Nelli, che nel principio del secolo XV ha tenuto il primo campo della pittura, come è detto nelle *Memorie originali*, che intorno a quell'insigne pittore Eugubino ha raccolto ai nostri giorni Luigi Bonfatti, conoscitore valorosissimo della scuola dell'arte. La scuola Umbra, comunque studiata, non è studiata abbastanza, e in questa scuola il Nelli ha una importanza, che a nostro avviso non fu ancora apprezzata. È stato quindi un ottimo pensiero del cardinale De Falloux di commettere al valente pittore Augusto Stoppoloni, romano, di copiare quel serafico dipinto, che, guasto dal tempo, e più ancora dalla incuria degli uomini, si trova in S. Maria Nuova di Gubbio.

In questo affresco la Vergine coperta di vesti riccamente ornate in oro, è seduta di fronte, sopra un cortinaggio sostenuto dagli angeli. L'infante Gesù, stando in piedi sopra i suoi ginocchi è in atto di benedire con la sua dritta mano, stende la sinistra al più giovane dei due adoratori, il quale è presentato dall'Angelo Custode al Salvatore. L'altra figura ginocchioni è presentata alla Madonna da S. Antonio abate. Nell'opposto lato vi è S. Emiliano, tenendo nell'una mano un libro e nell'altra un ramo di ulivo, segno del martirio. L'Onnipotente sostenuto da un gruppo di angeli e cherubini incorona la Vergine. Alcuni angeli toccando istrumenti di musica, compiono il gruppo. Il campo della pittura è coperto di un ricco arazzo fiorato, variato con uccelli e animali. Nella parte superiore, con lettere fra loro intrecciate e rabescate, vi è scritto: « Octavianus Martis » (sincope di Martini) pinxit anno MCCCCIII.

Questo quadro è uno dei più caratteristici per intendere lo svolgimento della scuola umbra e il posto che vi tiene il Nelli. La copia è fatta in tavola con singolare accorgimento d'arte e fa onore al giovane Stoppoloni. Dobbiamo a lui, se il ritratto di un'opera così bella può ammirarsi in Roma, e se andrà salvo d. in ruina l'originale, preziosa reliquia di quella scuola.

Sappiamo che il municipio, il quale conserva sempre un grande amore per l'arte e i monumenti tanto antichi quanto del Rinascimento, che sono una delle glorie di Gubbio, si è rivolto appunto per questo scopo al ministero dell'istruzione pubblica, e non dubitiamo che il Cavalcaselle, il quale è così benemerito per la storia dell'arte italiana e la conservazione dei monumenti che vi si attengono, non lascierà passare la buona occasione per fare un'escursione a Gubbio, dove molto rimane a scoprire, e quello che già è scoperto importa conservare con una diligenza maggiore di quella finora dimostrata dalle autorità governative. Il Regio Demanio avrà i suoi diritti, ma la storia dell'arte ha pure i suoi, che non possono e non debbono così facilmente essere dimenticati. Il cardinale De Falloux commettendo la copia e il pittore Stoppoloni eseguendola con tanta felicità di riproduzione, hanno già fatto la loro parte; tocca ora alle autorità, che sono preposte alla conservazione dei nostri monumenti, a fare il resto per l'onore d'*Agobbio* e per l'onore d'Italia.

Spettacoli dell'11 giugno.

Politeama. — *La forza del destino*, opera (ore 7 3/4).

Valle. — Rappresentazione straordinaria della compagnia negromantica Bosco.

Circo Reale (ai Prati di Castello). — Compagnia equestre di Emilio Guillaume (ore 6 e 1/2).

Sferisterio. — Compagnia equestre di Carlo Fassio (ore 7).

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Il fatto di Santa Brigida. — Sul reato avvenuto a Napoli nella chiesa di Santa Brigida troviamo nel *Roma* di Napoli del 9 i seguenti nuovi particolari:

Presso Raffaele Di Napoli, commerciante, era sorto Luigi Bucci, di anni 29, in qualità di commesso di studio.

Il Bucci visitava spesso il Di Napoli quando era in casa, e però conobbe anche la moglie di costui, a nome Vincenza Caliechio, pure di anni 29.

Avvenne intanto che il Di Napoli fosse tratto in arresto per omicidio mancato in sezione San Ferdinando, ed il Bucci seguitava a far visita alla Vincenza.

Questa però non tardava ad accorgersi che il Bucci aveva qualche disonesto divisamento a suo riguardo, e trovò modo di allontanarlo.

Se non che il Bucci divenne pazzamente innamorato della Vincenza, e non la lasciava in pace.

È a notarsi peraltro che il Bucci contrasse matrimonio or sono sette anni decorsi; ma quel matrimonio fu sciolto per una delle cause prevalute dal Concilio Tridentino, causa nel fatto attuale dipendente dal marito... E tanto è vero che la moglie del Bucci è prossima a contrarre altre nozze.

Il Bucci ogni volta che vedeva la Caliechio le diceva che avrebbe ardentemente desiderato parlarle.

Un giorno, quando la Caliechio era in un omnibus, il Bucci, impugnato un revolver, minacciò di ucciderla, ma fu trattenuto da alcuni individui.

Intanto la Caliechio andava nei giorni festivi ad assistere alle funzioni religiose nella chiesa di Santa Brigida.

Ieri vi si recò, verso l'una pomeridiana, per ascoltar la messa, ed era l'ultima. Però, terminata che fu, il prete tolse dal ciborio dell'altare maggiore la pisside per deporla presso l'altare dell'Addolorata.

Mentre il prete, signor Del Pozzo, portava la cennata pisside, si udirono tre colpi d'arma da fuoco. Uno di questi colpiva una povera donna, a nome Nicoletta Torca, d'anni 43, domestica, di Grumo Nevano, che pregava in ringraziamento della comunione fatta pochi momenti prima.

Un altro colpo poi andò a vuoto, ed un terzo raggiunse Vincenza Caliechio.

Il colpo della Torca fu fatale; ferò il petto con penetrazione del polmone, L'altro della Vincenza produsse una semplice contusione a causa delle nasicelle del busto indossato dalla donna, le quali impedirono il passaggio del proiettile.

La Torca, fino al momento di andare in macchina, è in grave pericolo di vita.

Intanto una donna ch'era in quella chiesa credutasi che quell'uomo avesse tirato contro il Sacramento, e, uscita fuori, prese a gridare contro quell'individuo per l'esecrando attentato, sicchè in men che si pensi una folla di plebe voleva fare giustizia con le proprie mani di quell'uomo.

Ma la guardia di pubblica sicurezza Zaga Vincenzo ed un soldato del 55° reggimento trassero in arresto il Bucci, autore della esplosione dei colpi. E furono in tale difficile arresto coadiuvati anche da bersaglieri e soldati di fanteria che per buona sorte sopravvennero subito dopo.

Il Bucci fu immantinente interrogato dal pretore del mandamento, e pare che abbia detto essere stato spinto a quel passo fatale avendo sciupato molto danaro per la Vincenza, e che in quel mattino, essendosi a lei avvicinato, si ebbe uno sputo sul volto.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 10 giugno contiene:

1. R. decreto in data 1° giugno che riunisce il Collegio, il Consiglio e l'Archivio notarile di Rocca S. Casciano al distretto notarile di Firenze.

2. R. decreto in data 1° giugno che riunisce i Collegi, i Consigli ed archivi notarili di Busto Arsizio e di Monza al distretto notarile di Milano.

3. Disposizioni nel personale dipendente dal ministero della guerra e in quello dell'amministrazione dei telegrafi.

La *Gazzetta ufficiale* pubblica il seguente avviso della Direzione generale delle poste:

In seguito al miglioramento delle condizioni sanitarie del Brasile, i piroscafi nazionali delle Società Lavarello e Piaggio, in partenza da Genova per il Rio della Plata il 1° e 15 di ogni mese, approderanno d'ora in avanti nel viaggio di andata a Rio Janeiro.

Il tempo utile per l'impostazione delle corrispondenze per il Brasile, da avviarsi coi piroscafi suddetti, resta fissato:

a) In Roma all'uffizio postale della stazione colla partenza del treno delle 2 30 pom. per Genova del 14 ed *ultimo di ogni mese*;

b) Nelle altre provincie del regno in tempo perchè le corrispondenze possano giungere a Genova il 1° e 15 di ogni mese coi treni 95, 103 e 125, provenienti rispettivamente da Milano, Pisa e Ventimiglia.

Roma, addì 8 giugno 1879.

NOTIZIE ULTIME

SENATO DEL REGNO

Il Senato del Regno è convocato per lunedì, 16 corr. giugno, alle ore 2 pom., e non pel 14, come erroneamente annunziarono alcuni giornali.

Ecco l'ordine del giorno:

Relazione della Commissione per la verificazione dei titoli dei nuovi senatori.

Discussione dei seguenti progetti di legge:

1. Proroga di termine per l'inchiesta sull'esercizio delle ferrovie italiane;

2. Costruzione di fari e segnali sulle coste del Regno;

3 Modificazioni alla legge 9 luglio 1876 per la reintegrazione dei gradi militari a coloro che li perdettero per causa politica e per le pensioni ai feriti ed alle famiglie dei morti per l'indipendenza d'Italia;

4. Modificazione alla legge sulla tassa del macinato;

5. Riordinamento del dazio sopra gli zuccheri;

6. Tariffa per gli onorari degli avvocati e dei procuratori;

7. Modificazioni al Consiglio superiore della pubblica istruzione;

8. Modificazioni alla legge 25 giugno 1865 sulle espropriazioni per causa di pubblica utilità.

CAMERA DEI DEPUTATI

La Camera proseguì stamane la discussione del progetto di legge pei provvedimenti economici a favore della città di Firenze.

Dopo brevi parole, per fatti personali, degli on. Cordova e Sonnino, l'on. Peruzzi pronunziò un discorso che la Camera ha ascoltato con viva, continua attenzione.

L'on. Peruzzi ha giustificato parecchi atti dell'amministrazione comunale di Firenze, che l'on. Billia aveva attaccati. Dimostrò che se errori vi furono nell'amministrazione del comune, questi sono imputabili a tutti, imperocchè fu licenziato la liberazione di Roma, assai prima delle previsioni generali, ha alterato molti calcoli.

L'on. Peruzzi conchiuse, dopo nobili considerazioni patriottiche, coll'eccitare la Camera a restaurare le sorti della città, rovesciando sugli amministratori, se di censura li crede meritevoli, tutto il biasimo e la condanna.

La conclusione del discorso dell'on. Peruzzi, accolta con segni d'approvazione, ha commosso l'Assemblea.

Domani mattina la discussione proseguirà.

Nella seduta ordinaria la Camera discusse la linea ferroviaria Cuneo-Nizza per Ventimiglia ed il colle di Tenda, che è una delle linee di seconda categoria ancora da discutersi.

Parlarono gli on. Basteris, Calesia e Borelli Bartolomeo.

Domani continuerà la discussione di questa linea.

LE INCHIESTE PARLAMENTARI

L'on. guardasigilli presentò oggi alla Camera un progetto di legge per regolare la procedura delle inchieste parlamentari. Il progetto fu dichiarato d'urgenza, in seguito a domanda dello stesso on. ministro.

LA RIFORMA ELETTORALE

Oggi tenne seduta la Commissione incaricata dell'esame del progetto di legge sulla riforma elettorale. La Commissione approvò alcuni articoli e deliberò di adunarsi nuovamente giovedì prossimo.

L'ORGANICO GIUDIZIARIO

L'on. guardasigilli ha nuovamente convocata per domani, al ministero della giustizia, la Commissione consultiva che si occupò del progetto dell'organico giudiziario e che si pronunziò contraria al progetto stesso.

I DISORDINI
NEL COMUNE DI CALATABIANO

Sui disordini che turbarono, l'altro ieri, il comune di Calatabiano, in provincia di Catania, l'on. presidente del Consiglio darà, domani mattina, informazioni alla Camera, rispondendo ad una interrogazione dell'on. Cordova.

IL SUSSIDIO A FIRENZE

Pubblichiamo gli ordini del giorno, gli emendamenti e le controposte da svolgersi prima della discussione degli articoli del progetto di legge per la città di Firenze:

Ordini del giorno

La Camera, riconosciuta la necessità di provvedere alle condizioni eccezionali di Firenze, convinta che il provvedimento non potrà in nessun caso costituire un precedente, passa alla discussione degli articoli.

Muratori.

La Camera, provvedendo a Firenze, dichiara essere suo intendimento di voler salvare, con urgenti ed efficaci provvedimenti, la vita dei comuni in Italia, e passa all'ordine del giorno.

Bovio — Pellegrino — Cosentini — Marcora — Minucci — Elia.

Controproposte

Art. 1. Lo Stato assume i debiti del comune di Firenze, compreso quello contratto il 25 settembre 1871 con la emissione delle cartelle-cessioni, alle condizioni e nei termini qui appresso stabiliti.

Art. 2. Salvo il disposto dell'articolo seguente, saranno date a ciascun creditore del comune per ogni cento lire di capitale lire 2 e centesimi 50 di rendita 5 per cento sul Gran Libro del debito pubblico del regno.

Art. 3. La sistemazione dei debiti del comune con la Banca Nazionale Toscana e con la Cassa di risparmi e depositi di Firenze, sarà fatta con quelle cautele che il governo del Re ripu terà opportune ed in guisa che non ne soffra detrimento il credito di questi istituti.

Art. 4. Oltre le lire 1,217,000 di rendita cedute al municipio di Firenze con la legge del 9 giugno 1871, n. 337, sarà inscritta sul Gran Libro del debito pubblico tanta rendita 5 per cento quanta ne sarà necessaria agli effetti dei due articoli precedenti.

Art. 5. Sino al 31 dicembre 1884 saranno riscossi dagli agenti delle reali finanze come ogni altro pubblico tributo e rientreranno nelle Casse dello Stato i proventi d'ogni natura, le imposte e le sovraimposte del suddetto comune.

Art. 6. Per provvedere ai pubblici servizi del municipio di Firenze, lo Stato pagherà ogni mese a dodicesimi anticipati la somma annuale di lire cinque milioni.

Art. 7. Ferme stante il disposto del precedente articolo 6, il governo del Re potrà, durante la sua amministrazione; ridurre le imposte e sovrimposte del comune in quella proporzione che ravviserà più confacente agli interessi della popolazione.

Art. 8. Le elezioni del Consiglio comunale di Firenze, prorogate con legge del 16 maggio 1879, n. 4870, e con regio decreto della stessa data, 4870, saranno fatte dopochè verranno adempiute le prescrizioni degli articoli secondo e terzo di questa legge.

Art. 9. Il governo del Re pubblicherà un decreto per la esecuzione della presente legge.

Crispi — Panattoni.

Art. 1. I crediti verso il comune di Firenze garantiti dallo Stato saranno pagati dall'erario nazionale.

Art. 2. Il credito dello Stato verso il comune di Firenze per arretrato di dazio consumo è condonato.

Art. 3. Lo Stato rinunzia alla percezione dell'imposta di dazio consumo della città di Firenze *per cinque anni*, a datare dal 1° luglio 1879.

Art. 4. Il comune di Firenze non potrà imporre pei cinque anni suindicati il dazio consumo sui generi alimentari e di prima necessità.

Art. 5. Durante lo stesso periodo di *cinque anni*, lo Stato elargirà a Firenze *tre* milioni ogni anno.

Agostino Bertani.

Emendamenti

Art. 1 — 1° capoverso

Dopo le parole *Debito pubblico tanta rendita 5 per cento*, si aggiunga 3 milioni annui con godimento 1° gennaio 1878.

2° *capoverso.*

Dopo le parole: « *al pagamento dei debiti* » si aggiunga: « dal comune di Firenze col regio governo, colla Cassa depositi e prestiti, colla Cassa centrale di risparmio, coll'azienda dei presti e colle Banche Italiana e Toscana. »

Muratori.

2° *capoverso.*

Si aggiunga dopo la parola governo « e dei debiti cambiari del comune stesso verso la Cassa centrale di risparmi e depositi e Casse affiliate. »

Martini — Toscanelli — Incontri — Mazza — Arbib — Simonelli — Ferrini — Maffei — Giambastiani — Sorristori — Fossombroni — Sonnino — Alli-Maccarani — Minucci — Chigi — Puccioni — Barazzuoli Raffaele — Del Carlo — Panattoni — Mocenni.

3° *capoverso.*

Dopo le parole: « *Proporrà all'approvazione del governo* » aggiungere: « sentita la Deputazione provinciale. »

Aggiunta al 3° capoverso.

La Commissione sarà composta da due consiglieri della Corte dei conti, due consiglieri di Stato e il primo presidente della Corte di appello di Roma.

Articolo aggiuntivo.

Tale liquidazione o reparto dovrà essere approvato dal governo entro il 30 giugno 1880.

La Cassa depositi e prestiti provvederà al pagamento dei debiti del comune in conformità del cennato reparto al quale non potrà essere introdotta variazione se non per legge.

Muratori.

BENI ECCLESIASTICI

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il prospetto delle vendite dei beni immobili pervenuti al Demanio dall'Asse ecclesiastico.

Nel mese di maggio del 1879 furono messi all'asta 270 lotti al prezzo d'asta di lire 676,295 30 e aggiudicati per lire 789,890 33.

Nei mesi precedenti del 1879 i lotti erano stati 938; il prezzo d'asta lire 2,254,375 29; il prezzo d'aggiudicazione lire 2,903,982 09.

Quindi nel periodo dal 26 ottobre 1867 a tutto maggio 1879 si sono avuti 129,745 lotti, con un prezzo d'asta di L. 424,415,498 13 e con un prezzo d'aggiudicazione di lire 543,960,982 12.

PROVENTI
delle Cancellerie giudiziarie

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il prospetto riassuntivo dei proventi sugli atti in materia civile delle Cancellerie giudiziarie del regno durante il primo trimestre dell'anno 1879.

Secondo questo prospetto i diritti devoluti all'erario nel detto primo trimestre ammontarono a L. 1,473,174 53; e i diritti devoluti alle Cancellerie ammontarono a lire 1,158,431 58.

Nel trimestre corrispondente del 1878 i diritti devoluti all'erario avevano ammontato a lire 1,362,337 30; quindi una differenza in più nel 1879 di lire 110,837 23.

Nel trimestre corrispondente del 1878 i diritti devoluti alle Cancellerie avevano ammontato a lire 1,076,671 21; quindi una differenza nel 1879 di lire 81,760 37.

CORRISPONDENZA TELEGRAFICA
dell'OPINIONE

Napoli, 10 giugno. — Il Consiglio comunale esaminerà oggi la questione del teatro San Carlo.

Si è presentata al sindaco una Commissione composta del professore Lapegna, del marchese Del Tufo, del principe di Belmonte, dei signori Michell e Cosenz, per chiedere il concorso del Municipio allo scopo di promuovere un Congresso di ginnastica e di scherma.

Si assicura che fra breve verrà fondato a Solmona un circolo moderato.

Si è aperto il dibattimento contro l'uccisore del Borelli. Gli otto accusati serbano un contegno indifferente. L'imputato Esposito, esecutore materiale del reato, afferma di averne ricevuto il mandato. I mandanti sarebbero cinque. L'Esposito è uomo di aspetto volgare, di condizione conciaiuolo, in età di anni 30. Vennero letti i documenti dell'accusa. Nessun incidente. Una gran folla assiste all'udienza.

Napoli, 10. — Il cardinale Carafa, segretario dei Brevi, già arcivescovo di Benevento, che ne' giorni scorsi era in pericolo di vita, oggi migliora sensibilmente.

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Berlino, 9. — La *Gazzetta della Germania del Nord* pubblica il testo della protesta spedita dalla Germania al kedive.

La Germania scorge nel decreto del 22 aprile una aperta e diretta violazione degli obblighi assunti dal kedive, nega la validità del decreto, e lascia al kedive la responsabilità di tutte le conseguenze.

Il *Monitore dell'Impero* dichiara priva di qualsiasi fondamento la notizia che digià prima del 1873, e specialmente prima dell'ultima guerra, siano stati conchiusi alcuni accordi sulle condizioni dell'Oriente fra i tre imperatori e i loro governi.

La notizia che il principe di Bulgaria abbia l'intenzione di sposare la principessa Jussupoff è smentita da fonte autentica.

Versailles, 9. — La Camera dei deputati, dopo una lunga discussione, accordò l'autorizzazione di procedere contro Cassagnac, per gli articoli del *Pays* che offendevano il governo.

Algeri, 9. — È smentita la voce che la tribù degli Uled-Abdi abbia preso parte alla rivolta. Il movimento degli Uled Daud non ha alcun motivo politico; sono vendette personali provocate dalle vessazioni del Cadì Bachtargi. Tutte le tribù dei dintorni sono tranquille.

Mantova, 10. — La rotta del Po ha prodotto nella provincia di Mantova immensi disastri. Oltre dodici comuni fra Revere e Sermide furono sorpresi improvvisamente durante la notte. La popolazione, priva di tutto, potè stentatamente salvarsi sulle sommità arginali. Anche i municipi sono attendati sugli argini. Scene strazianti, case crollanti, molto bestiame affogato, attrezzi e raccolti perduti. I proprietari e gli affittaiuoli sono rovinati. La carità dei corpi morali e dei privati è inadeguata agli enormi bisogni. Regna un ordine perfetto, mercè le cure dell'autorità.

Londra, 10. — Il duca di Edimburgo è partito per Berlino per assistere alle nozze d'oro dell'imperatore.

Il *Morning Post* ha da Berlino:

« Adam, primo segretario dell'ambasciata inglese a Parigi, surrogherà Vivian al posto di console generale in Egitto. Questa nomina è considerata come una nuova prova dell'accordo fra la Francia e l'Inghilterra. »

Il *Daily News* ha da Berlino:

« È smentito che la Germania proponga un intervento comune nel conflitto dell'America del Sud. »

Il *Morning Post* ha da Berlino:

« La Germania domanderà al Perù spiegazioni pel sequestro di una nave tedesca a Callao. »

ULTIMI DISPACCI

Mantova, 10. — Aggravasi la condizione dei comuni inondati dalla rotta del Po. L'aumento delle acque porta una inondazione sopra punti dove sperava di scongiurare il disastro.

I danni sono incalcolabili. Migliaia e migliaia di persone chiedono soccorso.

Marsiglia, 10. — Si ha da Algeri che un migliaio di insorti attaccò ieri mattina il posto di Redas, difeso da due compagnie di cacciatori e da uno squadrone di Spahi.

Gl'insorti furono respinti, lasciando sul terreno 50 morti.

Atene, 10. — Il governo non ha l'intenzione di convocare nè di sciogliere la Camera.

L'incaricato d'affari di Francia consegnò ieri al governo l'invito di nominare i commissari per incominciare le trattative colla Turchia.

Il governo promise di rispondere fra breve.

Costantinopoli, 10. — La Porta telegrafò al commissario turco a Filippopoli che la Commissione della Rumelia non deve occuparsi delle quistioni già decise dal trattato di Berlino. Sulle quistioni non previste da quel trattato, le decisioni della Commissione saranno obbligatorie soltanto per Aleko pascià, qualora siano prese alla quasi unanimità.

Versailles, 10. — Seduta della Camera. — Paris interroga Jaureguiberry riguardo al naufragio dell'*Arrogante*.

Jaureguiberry spiega le cause e le circostanze del naufragio dell'*Arrogante*, la cui costruzione era difettosa e insufficiente per l'alto mare.

BORSE DI COMMERCIO

ROMA	9	10
Rendita italiana 5 0/0	98 20	97 95
Rendita ital. em. 1860-64	— —	96 20
Prestito romano Blount	95 20	— —
Detto Rothschild	— —	90 90
Detto Nazionale	— —	— —
Imprestito piccoli pezzi	— —	— —
» stallonato	— —	— —
Obbl. Beni Eccles. 5 0/0	— —	— —
Obbl. municipali di Roma	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	1285 —	1270 —
Banca Nazion. Toscana	— —	— —
Banca Generale	— —	526 —
Credito Mobiliare	— —	— —
Credito fond. S. Spirito	466 25	467 —
Strade ferrate romane	— —	— —
Strade ferrate meridionali	— —	411 —
Anglo-Romana ill. a gas	— —	— —
Soc. acqua Pia ant. Marcia	— —	556 —
Obbl. F. Sarde n. em. 3 0/0	— —	— —
F. Palermo-Marsala-Trap.	— —	— —

BORSA DI ROMA

10 giugno 1879 (ore 2 1/4 pom.)

La Rendita è stata oggi relativamente ferma, malgrado il ribasso stateci inviato da Parigi, potendo fare 90 22 1/2 a 90 25 fine mese.

Per contanti venne ceduta da 88 a 87 95 ex coupon.

In aumento il Prestito Rothschild, pagato 90 90.

Poco variati il Blount e il Cattolico: il primo 95 30; il secondo 96 20 a 96 30.

In leggera reazione le Azioni della Banca Romana, 1270 a 1280.

Ferme le Generali, 526 25 a 526 50 per contanti e 527 fine mese.

Migliorate le Cartelle fondiarie del Banco Santo Spirito, 467 50.

Le Azioni Ferrovie Meridionali 411 50.

Offerte le Azioni del Gas a 655.

In ribasso le Azioni Acqua Pia, 555.

In ulteriore rialzo i Cambi.

Francia 3 mesi 109 15.

Id. *Chèques* 109 90.

Londra 3 mesi 27 50.

Oro 22 01.

FIRENZE	9	10
Rendita italiana 5 0/0	— —	— —
Napoleoni d'oro	21 93 »	21 95 »
Londra 3 mesi	27 50 »	27 55 »
Francia a vista	109 70 ch.	109 80 ch.
Imprestito Nazionale	— —	— —
Azioni Tabacchi	910 — »	910 — »
Az. Banca Naz.	2280 — »	2300 — »
Strade ferr. meridionali	410 — »	411 — fm
Obbligazioni dette	— —	— —
Banca Toscana	— —	675 — »
Credito mobiliare	870 50 fm	804 — »
Banca Generale	— —	— —

Osservazioni	9	10
Ren. 5 % god. 1° gen.	90 01 fm	90 10 1/2 fm

PARIGI (ore 3,5 pom.)	9	10
Rend. franc. 3 0/0 ammort.	85 50	85 20
» »	83 30	83 10
» 5 0/0	116 95	116 75
Banca di Francia	— —	— —
Rendita Italiana 5 0/0	82 15	81 65
» » 5 0/0	— —	— —
Ferr. lombardo-venete	186 —	186 —
Obblig. ferr. V. E. 1863	260 —	267 —
Ferrovie romane, azioni	111 —	110 —
Obbligazioni lombarde	265 —	267 —
Obbligazioni romane	— —	310 —
Londra a vista	25 23 1/2	25 24
Cambio sull'Italia	8 3/8	8 3/4
Consolidato inglese	97 7/16	97 5/16

VIENNA	7	9
Mobiliare	260 40	262 50
Lombarde	84 —	85 50
Banca Anglo-Austriaca	126 30	130 —
Austriache	278 50	285 —
Banca Nazionale	830 —	836 —
Napoleoni d'oro	9 25	9 24
Argento	100 —	100 —
Cambio su Parigi	46 —	45 95
Cambio su Londra	115 95	115 90
Rendita austriaca	69 40	69 60
» » in carta	67 65	67 67
Union-Bank	88 30	88 —
Rendita aust. nuova (oro)	79 65	79 70

LONDRA	7	9
Cons. inglese	97 7/16 a 97 9/16	97 3/8 a 97 1/2
Rendita ital.	81 5/8 a 81 3/4	81 1/8 a 81 5/8
Spagnuolo	16 3/4 a — —	16 3/4 a — —
Turco	11 5/8 a 11 3/4	11 3/4 a 11 7/8
Egiz. nuovo	44 1/8 a 44 3/8	43 3/8 a 43 5/8
Ottomano (71)	49 1/2 a — —	49 — a — —
Argento fino	— — a — —	51 3/4 a — —

GIACOMO DINA, Direttore.
Romualdo Giovanni, *Gerente*.

Il cav. prof. Calzoni dott. Demetrio, direttore dell'Ospitale civile di Venezia, la signora Angela Correr, coniugi ed il loro figlio Angelo, nella luttuosa circostanza della recente grave perdita del rispettivo figlio e fratello dott. Demetrio Giulio Calzoni, vice-segretario al ministero dell'interno, ringraziano commossi i superiori, colleghi ed amici del povero defunto, nonchè tutti coloro che con vera dimostrazione di sincero affetto presero parte a tanta sventura.

INSERZIONI A PAGAMENTO

In quarta pagina Centesimi **30** la linea di 7 punti — in terza pagina dopo la firma del gerente Lire **una** e Centes. **25** la linea o spazio di linea di 8 punti. — Indirizzarsi esclusivamente alla Ditta A. MANZONI e C.ª in *Roma*, Via Pietra 90 — *Milano*, Via della Sala, 14. — *Parigi*, Rue du Faubourg Saint-Denis, N. 65.

SEMPRE FRESCHE **ACQUE MINERALI** VERE DI SORGENTE

DELLE FONTI

Abano nel Veneto
Arpad in Ungheria
Carlsbader in Germania
Castrocaro nelle Romagne
Catullo nel Veneto
Courmayeur in Piemonte
Challes in Savoja
Eaux Bonnes in Francia
Eger in Germania
Ems in Germania
Friedrichshaller in Germania
Fratta nelle Romagne
Gleichemberg in Stiria
Hunjadi Janos in Ungheria
Kissingen Recoaro in Germania
Leona della Valle dell'Inferno in Toscana
Levico nel Trentino
Loreto nelle Romagne
La Bauche in Savoja
Marienbad in Germania
Marcols in Francia
Montecatini in Toscana delle sorgenti di Tettuccio
» » » Regina
» » » Olivo
» » » Rinfresco
Montecatini in Toscana delle sorgenti di Savi
» » » Tamerici
Monte Alfeo presso Voghera
Orezza in Corsica
Pejo nel Trentino
Pulnaer in Boemia
Rabbi nel Trentino
Rainerianum nel Veneto
Recoaro nel Veneto
Roncegno nel Trentino
Sales in Piemonte
Santa Caterina in Valtellina
San Mauritzio in Svizzera
San Galmier in Francia
Sant'Omobono Bergamasco
San Pellegrino Bergamasco
Schwalbach in Germania
Sedlitz in Boemia
Selter in Germania
Saxon in Svizzera
Tarasp in Svizzera
Tartavalle in Lombardia
Tettuccio Romagnolo
Valdagno Veneto
Vals in Francia
Vichy in Francia
Wildungen in Germania

Deposito e vendita A. MANZONI e C., via della Sala, 16, Milano, - in Roma presso la filiale A. Manzoni e C., Via di Pietra, 91 (angolo Piazza di Pietra) via de' Burrò, 154-55-56, che contro vaglia postale ne fa spedizione in ogni parte d'Italia ove siavi stazione ferroviaria

ANNUNZIO

Vendita di fondi stabili nella Provincia di Reggio Emilia.
Per informazioni e trattative dirigersi all'Avvocato Cav. Angelo Bertani, in Reggio Emilia.

Non più Calli ai piedi.

I **Cerottini** preparati nella farmacia BIANCHI, corso Porta Romana, 2, *estirpano radicalmente i calli, guarendo completamente e per sempre* da questo doloroso incomodo, al contrario dei così detti paracalli, i quali, se possono portare qualche sollievo momentaneo, riescono per lo più sempre dannosi. — Vendonsi da A. MANZONI e C., via della Sala, 16, Milano.
In Roma presso la filiale A. Manzoni e C.ª via di Pietra N. 91 (angolo Piazza Pietra), via de' Burrò N. 154-55-56.
L. **1** e **1 50** la scatola con istruzione.

Estratto Vegetale vero depurativo del sangue, preparato dal chimico farmacista di Vicenza **Pellegrino Rossi**. Cura radicale e sicura, piacevole al gusto perciò facile da prendersi anche dai fanciulli; comodissimo potendosi prendere in viaggio, L. **3** la bottiglia con istruzione. Completa cura si ottiene con tre bottiglie. Vendita in Roma da **A. Manzoni e C.**, via di Pietra, 91, Reale farmacia Garneri, Marchetti-Selvaggiani e nelle primarie farmacie del Regno.

100,000

Lire garantite in soli sei mesi di tempo anche con **Scommesse di Lire Mille**. Tutti coloro che vogliono fare la suddetta vincita al **Giuoco del Lotto**, dovranno per tutta la serie associarsi alla mia **Circolare dei Numeri** inviando **Lire 10** — in lettera raccomandata, perchè le mie promesse saranno scrupolosamente mantenute. La giuocata dei mesi di **Giugno** è pronta di **soli 3 Numeri d'oro** per terno secco e per la sola **Ruota di Roma**. — Tutte le lettere saranno dirette al Direttore del Giornale *Il Progresso* in Napoli, Larghetto Santa Maria Apparente, 25 — Sarà rimandato il denaro se la promessa non fosse almeno in parte mantenuta.

STRUMENTI MISURATORI

DELLA

DENSITA' DEI LIQUIDI

Alcoolometro di Gay Lussac	con scatola	L. 2 —
Areometro di Cartier		» 1 50
Pesa Aceto		» 2 —
» **Acidi** concentrati		» 2 —
» **Acidi** semplici		» 1 75
» **Alcool** e Liquori		» 1 50
» **Etere**		» 3 —
» **Latte**		» 2 —
» **Sali**		» 2 —
» **Sciroppi**		» 1 50
» **Vino**		» 2 —

Vendonsi da **A. Manzoni e C.**, via della Sala, N. 16, angolo di via San Paolo, Milano. In Roma presso la filiale A. MANZONI e C., via di Pietra 91 (angolo piazza di Pietra) via de' Burrò 154-55-56.
Spedizione in ogni paese contro rimessa di vaglia postale ove siavi stazione ferroviaria.

OPPRESSIONI RAFFREDDORI TOSSI **ASTHMES** NEVRALGIE CATARRI

AFFUMICATORE PETTORALE (Sigaretti-Espic)

Il fumo essendo aspirato penetra nel petto, porta la calma in tutto il sistema nervoso, facilita l'espettorazione e favorisce le funzioni così importanti degli organi della aspirazione. *Parigi*, vendita all'ingrosso J. ESPIC, 9, rue de Londres. — *Esigere come guarentigia la firma qui contro sui* Cigaretti. **2** *fr.* la scattola - Deposito da *A. Manzoni e C.*, Milano, via della Sala, 16.
In Roma, stessa casa, via di Pietra, 91. (2)

RASTA PETTORALE

del D.r ANDREU di Barcellona (Spagna)

IL RIMEDIO PIU' COMODO E SICURO PER LA GUARIGIONE DELLA

TOSSE sia proveniente da catarri, costipazioni ribelli, irritazioni della gola ed altre malattie dell'apparato respiratorio. **TOSSE**

Questo medicinale ottenuto col **Tolù** ed il **Lattinario** di Spagna è già conosciuto in tutti i paesi del mondo, come il rimedio più sicuro, comodo ed efficace per la guarigione di ogni classe di tosse per quanto cronica essa sia.

Tutti i medici di Spagna lo prescrivono ai loro ammalati ed assicurano che in nessun caso lascia di produrre ottimi risultati, ritenendo questa pasta l'unica che corrisponda pienamente agli effetti a cui è destinata.

Lo stesso autore ha le *sigarette balsamiche* e le *carte azotate*, rimedi sicuri pel sollievo e la guarigione

Dell' Asma

L'attacco di questa malattia cessa immediatamente fumando una sola *sigaretta*, e per prevenirlo durante la notte basta bruciare una *carta azotata* nella stanza in cui deve dormire l'ammalato (V. Istruzione).

Questi medicinali si vendono al prezzo di lire 2 50 ogni scatola indistintamente.

Deposito generale A. MANZONI e C., Milano, via della Sala, 16, angolo di S. Paolo. Vendita in Roma da A. Manzoni e C., via di Pietra, 91, e alla Reale farmacia Garneri

FERRO BRAVAIS

(FERRO DIALYSÉ BRAVAIS)

Contro l'Anemia, Clorosi, Debolezza, Spossatezza, Fiori Bianchi, etc.
Il Ferro Bravais (*ferro liquido in goccie concentrate*) è il solo esente d'acidi, non tiene odore nè sapore; non produce costipazione nè diarrea, nè infiammazione, nè fatica dello stomaco; inoltre *è l'unico che mai altera i denti*.
E il ferruginoso più economico giacchè un flacon dura un mese.
Deposito generale in Parigi, 13, r. Lafayette, ed in tutte le farmacie.
Evitare le contraffazioni nocevoli ed esigere la marca di fabbrica qui contro.
Si manda affrancata a chi ne fa richiesta un foglio interessantissimo sull'Anemia ed il suo trattamento.

Deposito generale per l'Italia, A. MANZONI e C., Milano, via della Sala, 16. Roma, stessa casa, via di Pietra, 91, e vendita in tutte le primarie farmacie d'Italia.
In Roma, da Paolo Luigioni, Scellingo, Berretti, Ottoni, Marchetti, Garneri, Desideri, Società farmaceutica.

Stabilimento di Santa Caterina

presso BORMIO

CON ACQUE

ACIDULO-FERRUGINOSE-ALCALINE-GAZOSE

Si apre il 15 Giugno.

Questo Stabilimento da tanti anni aperto al pubblico è provveduto di tutti i mezzi di cura richiesti dalla scienza e di tutti quei comodi che la odierna società esige.

L'esperimentata efficacia di queste Acque, la salubrità del soggiorno, l'esattezza di servizio, la modicità di prezzo e le rilevanti ampliazioni e migliorie che in quest'anno vi ha introdotte il proprietario-conduttore, gli danno lusinga di un numeroso concorso.

All'arrivo della diligenza svizzera, che fa ricapito nell'albergo dello stesso conduttore CLEMENTI in Bormio, trovansi giornalmente pronti i mezzi di trasporto per Santa Caterina. — L'assistenza medica sarà prestata dagli egregi Dottori milanesi, Prof. Cav. G. ALBERTINI e Cav. FELICE DELL'ACQUA.

La spedizione e lo smercio delle suddette Acque spetta esclusivamente alla Ditta A. MANZONI e C., Milano, via della Sala, 16, e in Roma, stessa Casa, via di Pietra, 91, e a loro si dovranno dirigere le commissioni. Inoltre vendita in Roma, presso la Reale Farmacia Garneri, Scellingo al Corso, Selvaggiani-Marchetti via dell'Angelo Custode.

PASTA DI CORALLITE

PER PRESERVARE I DENTI SANI
di M.R GABRIEL, *Dentista a Londra.*

Preserva i denti e li rende bianchi, rafforza le gengive e purifica il fiato. Impedisce che il tartaro si formi, e se è già formato, lo scaccia. Le qualità purificative di questa **Pasta Corallite** sono preziose perchè ritardano la caduta dei denti guasti; dà poi alla bocca una particolare freschezza, e senza recar danno allo smalto dei denti li rende bianchi pari all'avorio. — Scatola di porcellana, L. **2 50**.

Deposito generale per l'Italia da A. MANZONI e C., via Sala, 16, angolo di via S. Paolo, Milano, e in Roma, stessa Casa, via di Pietra, 91, e Reale farmacia Garneri, Scellingo antica farmacia Milano, Marchetti, Salvaggiani.

Dietro rimessa di vaglia postale anticipato si spedisce in ogni parte d'Italia ove siavi stazione ferroviaria.

FABBRICA DI ROSOGLI E VINO VERMOUTH

DI CARLO RINO e C. DI TORINO
Fabbrica speciale di
ESTRATTO DI CAMOMILLA AL PURO VINO BAROLO CHINATO

Rimedio potentissimo contro le febbri, il mal di capo, e per cacciare i vermi ai ragazzi; esso è tonico, rinvigorisce le forze ai malati. Prezzo di mezza bottiglia L. **2.50**. — Deposito in Milano presso A. MANZONI e C.º, via della Sala 16, e presso CRESSIO BESANA e GAVIRATI, alla Fiera. Roma, A. MANZONI, e C.º, suddetti, via di Pietra, 91.

VERO RHUM ANANAS

DI GIAMMAICA

Importato

dalla Casa **Carlo Hoeniger** di Amburgo

Questo vero **RHUM di ANANAS**, ottenuto nell'isola di Giammaica stessa dalla canna di Zuccaro e dalle frutta di Ananas è di una qualità, la quale si distingue per la sua finezza particolare assai vantaggiosamente dalle altre qualità [illegible], e si adatta perciò in modo speciale per la con[illegible]zione dei Punch e Grog!

Onde premunire il rispettabile pubblico dalle imitazioni e contraffazioni, si prega d'osservare che le bottiglie devono essere munite dell'etichetta e capsula, portante la firma della suddetta Casa. — Lire 4 la bottiglia.

Vendita in Milano da A. MANZONI e C., via della Sala, N. 16, e in Roma, stessa Casa, via di Pietra, 19. Spedizione in provincia contro vaglia postale anticipato.

IGIENE E SALUTE

PROFUMERIA PREZIOSA

A BASE DI CATRAME DI NORVEGIA

Contro tutte le affezioni della pelle: *Efelidi, Pruriti, Serpiggini, Macchie, Rossori* e per impedire la caduta dei capelli.

Olio Prezioso al Catrame e China-China per la testa . . . flac. L. **2.50**
Sapone Prezioso al Catrame di Norvegia indicato contro tutte le affezioni della pelle . . . pane » **2** —
Bagno Aromatico al Catrame di Norvegia, tonico, fortificante, astringente . . . dose » **2** —

Inventata da BLEUZE-NADANCOURT, *Profumiere.*
Paris, 64, *rue Reaumur*, 64, *Paris.*

Deposito e vendita all'ingrosso e al dettaglio da A. MANZONI e C., via della Sala, 16, angolo di via San Paolo, *Milano.*
In *Roma* presso la filiale A. Manzoni e C. via di Pietra 91, (angolo Piazza di Pietra), e via de' Burrò 154-55-56. Si spediscono tutti i suddetti prodotti in ogni paese d'Italia ove siavi stazione ferroviaria verso rimessa anticipata di vaglia postale.

PARISINE

Acqua di bellezza per la capigliatura

Impedisce la caduta e l'incanutimento dei capelli e rende a quelli già incanutiti il loro colore naturale senza tingerli.
Fr. **6** il flacone.

ALTHÆINE

Cold Cream del D.r Seguin.
Imbianchisce e addolcisce la pelle e gli impartisce una flessibilità ed un vellutato incomparabile. — Fr. **6** il flacone.

Parfumerie Parisienne, rue de Rivoli, 76. Parigi. — Deposito in Italia da **A. Manzoni e C.** via della Sala, 16, Milano.
In Roma presso la Filiale **A. Manzoni e C.** via di Pietra 91 (angolo piazza di Pietra), via de' Burrò, 154-55-56.

HAIRS' RESTORER NAZIONALE

RISTORATORE DEI CAPELLI

NAZIONALE
preparazione del chimico farmacista ANTONIO GRASSI

Serve mirabilmente a ridonare ai capelli bianchi il primitivo colore; non è una tinta, non unge, non lorda, non macchia la pelle e la biancheria; non fa di bisogno lavare o digrassare i capelli, nè prima nè dopo la sua applicazione, ed è perfettamente innocuo.

Agisce direttamente sui bulbi dei capelli, come riparatore, riproducendo artificialmente quella parte di materia colorante che cessa di formarsi nella loro organica costituzione per malattia, per età avanzata o per altre cause eccezionali, ridonando ai medesimi il colore primitivo, nero, castagno e biondo, ecc., impedisce la caduta, promuove la crescita e la forza e dona ai capelli il lucido e la morbidezza della gioventù.

Distrugge inoltre le pellicole e guarisce le malattie cutanee della testa senza recare incomodo e merita di essere preferito ad ogni altro preparato che trovasi in commercio, tanto per la sua efficacia come per i vantaggi che presenta nella sua applicazione per l'economia della spesa. — Prezzo della bottiglia con istruzione Lire **tre**.

In Brescia si vende dal preparatore A. GRASSI. Deposito generale e vendita all'ingrosso e anche in dettaglio da A. MANZONI e C. Milano, via della Sala, 16, e in Roma, via di Pietra, 91, (angolo piazza di Pietra). Spedizione in ogni parte d'Italia ove siavi stazione ferroviaria verso rimessa di vaglia postale.

Avvertenza

Trovandosi in commercio altri liquidi che si associano sotto questo nome, ma che non hanno nulla di comune col *Ristoratore dei capelli* preparato dal sottoscritto, si raccomanda ai consumatori di esigere che ogni flacone porti impresso la *Marca di fabbrica* come la presente, tanto sull'etichetta quanto sulla fascia e capsula nonchè la firma del preparatore.

Tanto l'Etichetta quanto il Marco di Fabbrica qui segnato sono stati depositati sotto l'egida della legge, e i contraffattori saranno puniti a termine dell'art. 5 della legge 30 agosto 1868 N. 4579.

A. Grassi. (1)

Chi vuole provvedersi della genuina

BENEDECTINE LEGRAND

GRAZIOSO E BENICO LIQUORE
dell'Abbazia di Fécamps in Francia

si rivolga alla Ditta A. *Manzoni e C.*, via della Sala 16, angolo di via S. Paolo, Milano. — In Roma presso la filiale *A. Manzoni e C.*, via di Pietra 91 (ang. Piazza di Pietra) via del Burrò, numeri 154-55-56 che lo vende a L. 8 — la bottiglia da un litro
» » 4 75 » da 1/2 »
» » 4 50 il flacone.

Si fanno spedizioni in ogni parte d'Italia ove siavi stazione ferroviaria verso rimessa di vaglia postale anticipato.

INSETTICIDA VICAT

GRANDE SCOPERTA UMANITARIA

Questa benefica polvere non presenta alcun pericolo se aspirata dall'uomo e dagli animali. Uccide al solo contatto qualsiasi genere d'insetti tanto quelli che tormentano l'uomo e le bestie, quanto quelli che logorano stoffe e tessuti e rodono le piante. L'impiego dell'**Insetticida Vicat** divenne universale, nelle **famiglie, ospedali, navi, caserme**, ecc. Non vi è insetto, per quanto si trovi nascosto nei siti più reconditi, il quale sfugga all'azione potente di questa polvere. **Pulci Cimici, Ragnateli, Scarafaggi, Formiche**, ecc., muoiono asfissiati in poco tempo al contatto di tale eccellente scoperta.
Prezzo: la boccetta L. **1.50**, la 1/2 bocc. cent. **90**, il 1/4 di bocc. cent. **60**

Insufflatori con polvere, L. **1. 90** e C. **60**.

Deposito presso A. MANZONI e C., via della Sala, N. 16, Milano Roma, stessa casa, via di Pietra, 91.

MANUALE ECLETTICO

DI

RIMEDI NUOVI

di GIOVANNI RUSPINI
Ottava edizione

In questa edizione rifusa e notevolmente aumentata alla succinta storia d'ogni medicamento nuovo, al processo per ottenerlo, alle sue proprietà, agli usi ed alle dosi, vi sono aggiunti i principali ANTIDOTI

Un vol. in-16 di 600 pagine, L. 7.

Vendita in Roma presso la filiale A. Manzoni e C.º via di Pietra angolo Piazza Pietra) N. 91 e via de' Burrò N. 154-55-56.

ALGONTINA PURISSIMA

PREPARATA
dai Chimici ABRAMI e MANZONI
FARMACISTI
in Milano, via della Sala, 16, angolo di via S. Paolo

Questo liquore è composto di sostanze calmanti, affatto innocue, e non porta alterazione alcuna ove viene applicato; è di un odore gratissimo, di sapore non disgustoso, e agisce istantaneamente nei dolori dei denti e di testa.

Si applica sul dente ammalato inzuppando un po' di cotone e cambiandolo ogni ora quando il dolore ricomparisca. Continuandolo l'uso, la carie del dente si arresta, impedendo così che soffrano denti in contatto. Nei mali di testa basta una leggiera frizione ai polsi, perchè l'individuo senta un pronto sollievo. - L. **1** la boccia.
Deposito e vendita presso *A. Manzoni e C.*, via della Sala, 16, angolo via S. Paolo, Milano.
In Roma presso la filiale *A. Manzoni e C.*, via di Pietra 91, (angolo Piazza di Pietra) e via de Burrò, 154-55-56. Spedizione in provincia verso rimessa anticipata di vaglia postale.

SAPONI DI A. MOLLARD

BARROU e VILLOT successori
PARIGI — 14, rue Martel 14 — PARIGI

I **Saponi solforosi di toeletta** d'un odore delicato e soave formano una lozione nutritiva che conserva alla pelle la sua freschezza e la sua bellezza, curandone le impurità. Guariscono la *scabbia*, le *macchie rossastre*, i *geloni*, i *bottoni* e le *punture d'insetti e tutte le affezioni della pelle.*

Prezzo del N. 0, Cent. **75** il pacchetto — del N. 1, L. **1 50** il pacchetto — del N. 2, L. **2 25** il pacchetto — del N. 3, L. **2 75** il pacchetto — del N. 4, L. **4 2** il pacchetto — del N. 5, L. **2 75** il pacchetto.

I **Saponi all'acido fenico** e i **Saponi al Goudron** sono i migliori preservativi del vaiuolo, colera, e nella traspirazione odorosa. Sono assolutamente necessari in tempi di epidemie.

L. 2 al pacchetto.

Deposito a Parigi, 14, rue Martel. — A Milano da **A. Manzoni e C.**, via Sala, 16, angolo di San Paolo.
In Roma presso la filiale A. MANZONI e C., via di Pietra, 91, (angolo Piazza di Pietra) e via de' Burrò, 154-55-56. Spedizione in ogni paese contro rimessa di vaglia postale ove siavi stazione ferroviaria.

ACQUA di FUOCO

Linimento Mazzucchetti

Approvato dalla R. Scuola di Veterinaria di Torino, per rimpiazzare il fuoco nei Cavalli, Bestie bovine, Pecore, ecc., senza lasciar traccia del suo uso. — *Dieci anni d'infallibile successo.* — Guarigione delle zoppicature, storte, ammaccature, contusioni, sforzi, molleche, ecc. — Prezzo **Lire 3.** — Preparasi esclusivamente nella Fabbrica di Prodotti chimici E. MAZZUCCHETTI.

Deposito in *Milano*, A. MANZONI e C., via della Sala, 16; in Roma, vendita presso la filiale A. MANZONI e C., via di Pietra, n. 91.

NB. Ogni bottiglia è suggellata con capsula di stagno con timbro sul vetro, portante la leggenda *Acqua di Fuoco*, e ciò per evitare le contraffazioni.

I CONFETTI

DI

BALSAMO COPAIVE

Solidificato colla Magnesia
di GARNIER LAMOUREUX e C.

presentano il miglior modo di somministrare questo medicamento senza vomiti nè indigestioni, tanto frequenti quando si somministra il Copaive in pozioni, epiat, capsule ecc. — Flacon di 60 confetti L. 3.

I CONFETTI BALSAMICI FERRUGINOSI

all'estratto di Olio resinoso di Cubebe

di GARNIER LAMOUREUX e C. di Parig
si amministrano a preferenza quando il Copaive è impotente a troncare certe affezioni segrete e di vecchia data. Flacone di 60 confetti L. 5.

Deposito e vendita per l'Italia da A. MANZONI e C., via della Sala, 16, ang. di via S. Paolo, Milano — In Roma presso la filiale A. Manzoni C. via di Pietra, 91 ang. Piazza di Pietra e via de' Burrò, 154-55-56.
Spedizione in ogni parte d'Italia ove siavi stazione ferroviaria, dietro rimessa di vaglia postale.

PASTIGLIE ALLA CODEINA D.R BECHER

Utilissime nelle *tossi ostinate secche e catarrose, tosse asinina, grippe, bronchite, tisi polmonale incipiente, nevrosi dello stomaco e gastralgie dipendenti da agitazioni nervose.* Ogni Pastiglia contiene 1/2 centigrammo di Codeina, per cui i medici possono prescriverle adattandone la dose all'età e carattere fisico dell'individuo. Normalmente però si prendono nella quantità di 10 a 12 Pastiglie al giorno, secondo l'annessa istruzione. — Prezzo della scatola L. **2 50**

NB. Ogni istruzione porta la firma qui contro ed i falsificatori di questa vanno soggetti a procedura penale.

A. Manzoni e C.

Agenti generali in Italia A. MANZONI e C., via Sala, 16, angolo di via S. Paolo, Milano.
In Roma presso la filiale A. Manzoni e C., via di Pietra, 91, (angolo Piazza di Pietra) via de' Burrò, 154-55-56.

DENTIFRICIO REALE

di M. GABRIEL, dentista a Londra

Questo dentifricio in forma di polvere rosa è preparato secondo la ricetta che serve per S. M. la Regina d'Inghilterra. Esso rende i denti bianchi come perle e conferisce all'alito una deliziosa fragranza. Siccome poi è libero di qualunque sostanza acida si vegetale che minerale non fa alcun danno allo smalto dei denti, mentre raso da le gengie rosse e impedisce che i denti si smovano o vengano attaccati dall'aria e dal tartaro.

Scatola di porcellana, Lire 2 50.

CEMENTO BIANCO DI GUTTA PERKA

dallo stesso autore per empire i denti bucherati dalla carie.

Lire 2 50 la scatola

Deposito esclusivo per l'Italia da A. MANZONI e C., via della Sala N. 16, angolo di via S. Paolo in Milano.
In Roma presso la filiale A. Manzoni e C., via di Pietra 91, (angolo Piazza di Pietra), e via de Burrò 154-55-56, e Reale farmacia Garneri, Scellingo antica farmacia Milano, Marchetti, Selvaggiani. Dietro rimessa di vaglia postale si spedisce in ogni città d'Italia, ove siavi stazione ferroviaria

MASSIMO BUON PREZZO

CALZE PER VENE VARICOSE

espulsive, elastiche

FABBRICA INGLESE — QUALITA SOPRAFFINA

CALZE intiere con ginocchiera e cosciale dal N. 1 all'8	L. 14 — cad.
» » ginocchiera	» 1	8	» 10 —	»
» sotto il ginocchio	» 1	8	» 5	
POLPACCI con cosciale	» 1	8	» 13 —	
» » ginocchiera	» 1	8	» 10 —	
» semplici	» 1	8	» 5 —	»
COSCIALI	» 1	8	» 5 —	»
GINOCCHIERE	» 1	8	» 4 —	»
» con cosciale	» 1	8	» 8 —	»

Tutti i suddetti articoli aumentano il costo dopo il numero otto di centesimi 50 cadaun numero.

Deposito da A. Manzoni e C., via della Sala, N. 16, Milano. In Roma presso la Filiale A. Manzoni e C. Via di Pietra, N. 91 (angolo Piazza di Pietra), via de' Burrò 154-55-56 che contro vaglia postale ne fa spedizione in ogni parte d'Italia ove siavi stazione ferroviaria.

La fonte

ACIDULO-MARZIALE-ALCALINA
di SANTA CATERINA

Studio del cav. G. CAMILLA

Opuscolo di pagine 158, [illegible] con carte topografiche dei contorni della fonte — L. 1 50. Vendesi da A. MANZONI e C., via della Sala, 16, angolo di via San Paolo, Milano, e in Roma, dalla stessa casa, via di Pietra, N. 91.

LUCIDO DA STIVALI

di H. DANIEL
in scatole di metallo dorato.

Conserva le calzature e risulta brillante ai primi colpi di spazzola, mantenendo sempre morbida la pelle.

LUCIDO DA STIVALI

IN PELLE DI CAPRA.

Conserva la morbidezza e il nero proprio di tali calzature, senza screpolarle mai.

Deposito e vendita in Milano da A. Manzoni e C., via della Sala, 16. Roma presso la filiale A. Manzoni e C. via di Pietra 91, via Burrò 154-55-56 e in tutte le buone Case d'Italia.

L'indebolimento delle forze
L'Impotenza
TROVANO IN POCO TEMPO
UN SOLLIEVO REALE
coll'uso delle

PILLOLE D'ESTRATTO DI COCA della Bolivia

DEL PROFESSORE **J. SAMPSON**

PREZZO della Scatola con istruzione, franco di porto in tutto il Regno, L. 4 — Scatole 6, L. 20.

Deposito e vendita da **A. MANZONI e C.**, via della Sala N. 16, Milano, e in Roma, stessa Casa, via di Pietra, 91.

Tip. dell'*OPINIONE*